LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I PROVVEDIMENTI PEL BANCO DI NAPOLI (1)

(*Nostra corrispondenza*).

Napoli, 15 dicembre.

(A. Musco) — Ho atteso, prima di scrivervi intorno ai provvedimenti pel Banco, che il primo momento fosse passato e la prima impressione della cittadinanza fosse svanita. La esperienza rende un poco scettici: di misure destinate a risollevare le sorti del nostro Istituto — tra grandi e piccole — ne ha adottate quasi ogni ministro del tesoro, ed ogni volta si è compiacentemente trovato che esse sarebbero bastate a salvarlo; come lo abbian salvato i lettori avranno appreso dalle parole dell'on. Luzzatti, le quali precedevano l'annunzio dei provvedimenti nuovissimi. I quali sul principio furono giudicati generalmente buoni, e solo qualche giorno dopo cominciarono poche voci discordi nel coro troppo nutrito dei lodatori. Queste voci erano la eco viva di un certo numero de' portatori delle cartelle del Credito fondiario, spaventati un poco della riduzione d'interessi e dalla impossibilità di continuare il giuochetto del riscontro alla pari per la estinzione dei vecchi debiti. Naturalmente, la diretta causa di tanto spavento non si diceva, e per giustificare l'allarme si mettevan fuori dei ragionamenti tutt'altro che magistrali, che se fossero stati veri, il Banco sarebbe stato dannato ad una terribile, lentissima agonia, i portatori di cartelle sarebbero stati nè più nè meno che derubati.

Ma la prima di scrivervi ho voluto rendermi ragione di tutto, e dopo qualche giorno di riflessione e di ricerche, debbo ancora dire che se i provvedimenti adottati dal Luzzatti non sono la perfezione in essenza, pure costituiscono l'unico tentativo efficace e possibile di salvataggio del nostro Banco.

Eccovene brevemente il perchè. Il commendatore Miraglia, direttore generale dell'Istituto, dichiarava al Consiglio di amministrazione che dalle perdite passate il patrimonio del Banco poteva ritenersi più che compromesso: e la parola dell'egregio funzionario era, come di dovere, cauta e prudente. Non essendo più il caso di pietose menzogne, è bene si sappia che là dove il comm. Miraglia accennava a compromissioni, si sarebbe dovuto leggere: sparizioni. Dolorosamente, quello che fu il patrimonio del Banco, oggi non esiste più. Le perdite dell'azienda bancaria sommano, sino al giorno di oggi, a 50 milioni; quelle del Credito fondiario a 45 milioni — dai quali ultimi detrattine 5 (anticipati per riparare alle conseguenze del terremoto di Liguria) che faranno passaggio al patrimonio del Banco — restan 40 milioni, che, uniti agli altri 50, ammontano a 90 milioni cioè a dire 20 milioni in più del patrimonio e della riserva presi insieme.

In questo stato di cose non vi erano che due vie di uscita: o liquidare il Banco o tentare di salvarlo co' provvedimenti annunziati dall'on. Luzzatti. Liquidare un Istituto della importanza del nostro è facile a dire, ma non è tanto facile tentare, quando si pensi che ad esso è collegata tutta la vita economica del Mezzogiorno d'Italia, il quale non ha fuor di esso sorgente diversa di credito. E poi, come si poteva tentare, a cuor leggiero, una liquidazione la quale avrebbe dato un ammanco sicuro di 30 milioni, che rappresentano quasi totalmente la perdita nelle amobilizzazioni verificate sino al 1893? Bisognava dunque tentare il salvataggio affrontato dal ministro del tesoro.

E la prima cosa a fare era il taglio netto dell'Istituto di credito fondiario dall'Amministrazione del Banco, sulla quale le perdite di quello gravavano annualmente. E' inutile si rifaccia la storia dolorosa del Credito fondiario; la tempi in cui tutta l'Italia parve presa da una mania di grandezza dissipatrice, il Banco profuse milioni in mutui folli, garentiti da immobili che spesso non valevano la metà di ciò che si mutuava: ci veniva anticipato, e lo sperpero giunse a tale che se non si fosse messo un tardo riparo, a quest'ora del Banco non esisterebbe che il nome. Nella sua profonda sapienza egizia, l'on. Sonnino credette garentire i portatori di cartelle col patrimonio del Banco: con un patrimonio, cioè, che, come vi ho detto sopra, non esisteva più. Oggi invece il Governo garentisce egli stesso la cartella fondiaria, ritira il titolo vecchio al 4 23 netto, e ve ne sostituisce un nuovo al 3 50, esente da qualunque imposta o tassa. E' chiaro che è più rassicurante la garanzia dello Stato di quella d'un Banco senza patrimonio e senza riserva; come è chiarissimo che, pel corso del titolo fondiario, aggirantesi intorno alle 400 lire, per 100 di valor nominale, l'interesse del 3 50 viene a non essere di molto inferiore all'altro del 4 23 netto.

Concludendo, dunque, su questo primo punto, se qualche lamento è giustificato, è quello ai debitori del Credito fondiario, i quali, colle nuove disposizioni, perdono il diritto di modificare gli interessi dei mutui mediante il versamento di cartelle alla pari. Ma prima di gridare al ladrocinio per questo solo fatto è bene pensare al danno che derivava da quella facoltà; sicchè, venendo alla sorte, si doveva scegliere tra la rovina progressiva dell'Istituto e un lieve incomodo dei signori mutuatari. La scelta si fece, e nel solo senso possibile.

Risoluto così il più importante problema, restava a provvedere all'avvenire del Banco. Sapete che l'on. Luzzatti dispose il Banco depositasse 45 milioni in oro, parte della sua riserva metallica infruttifera alla Cassa depositi e prestiti, in cambio di altrettanta somma in biglietti di Stato, che riceverà dal Tesoro ed impiegherà nell'acquisto di valori italiani fruttiferi, i quali daranno un interesse di quasi 2 milioni annui, che permetteranno un progressivo riscatto, in un venticinquennio, dei 45 milioni depositati. Quando il riscatto sarà compiuto, il Banco si troverà così possessore di 45 milioni di valori fruttiferi, che, uniti agli utili annuali, gli permetteranno la ricostituzione del suo patrimonio. Che questo riesca a salvare l'Istituto è augurabile; è però tutto quello che si doveva e poteva fare. Un'Amministrazione oculata si adoprerà perchè cessi una buona volta lo sperpero dei benefici in impieghi passivi, e permetterà la graduale costituzione del patrimonio.

Alla quale è buono incentivo l'ingiunzione fatta al Banco di rientrare nei limiti di circolazione previsti dalla legge del 1893; col settembre 1897 si dovran cominciare a ritirare 5,200,000 lire, e così progressivamente di anno in anno sino a che non sarà raggiunto il limite di 190,000,000 fissato da quella legge.

Per quanto i nuovissimi dottori di scienza finanziaria gridino contro simili riduzione, pure niente meglio di siffatto freno può costringere l'Amministrazione dell'Istituto al rigore e alla oculatezza necessarii. Si è visto pur troppo come la larghezza della circolazione significasse pel nostro Istituto possibilità di concedere sconti a persone insolvibili e ad uomini politici: restringer quella in limiti convenienti vuol dire chiudere un'epoca di concessioni e di debolezze, la quale ha ridotto il Banco nelle condizioni presenti.

Ho detto sopra che questo dell'onorevole Luzzatti era il solo tentativo serio d'un possibile salvataggio del Banco. Il tentativo può risolversi in bene se gli amministratori dell'Istituto — seguendo l'esempio lodevolmente intrapreso dal comm. Miraglia — sapranno persuadersi che due anni soli di persistenza negli errori passati potranno spingere il Banco al fallimento. Ma se questa salutare persuasione non s'impadronirà di tutti, a nulla varranno i nuovi rimedi. Se da una parte lo Stato e i creditori dell'Istituto sottostanno a sacrifizi, e dall'altra le Commissioni di sconto continuano nella via intrapresa, le perdite si cumuleranno alle perdite, e un bel giorno ci troveremo di aver perduto tutto. Anche la legge del 1893 molti sconci aveva preveduti, molte cautele ordinate e molte operazioni proibite; e pure negli ultimi due anni — imperanti Crispi e Sonnino — il Banco non solo è rimasto privo di benefizi, ma ha perduto nel 1894 mezzo milione e nel 1895 un milione; il che vuol dire che la somma delle cambiali scontate e non pagate supera l'altra degl'interessi attivi. Sarebbe interessante conoscere i nomi dei favoriti dello sconto; ma è meglio non rivangare un triste passato.

Il ricordo serva per l'avvenire: e sia lecito l'augurio che la politica e gli uomini politici vengano in uggia ai futuri amministratori.

I quali solo con una severità ed una oculatezza eccessive potranno salvare il Banco.

(1) Mentre noi ci riserviamo di trattar più largamente la quistione delle Banche e i disegni dell'on. Luzzatti, è opportuno però leggere questa lettera molto interessante per le cose che dice con competenza, e per il giudizio imparziale che fa un pubblicista che vive dappresso alla sede centrale del Banco di Napoli.

I decreti della "Gazzetta Ufficiale,,

Roma, 16, ore 21,25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che sostituisce con un'altra tabella le sezioni elettorali per l'elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Genova.

E' disciolto il Consiglio comunale di Lasalle (Torino). Vi è nominato commissario regio il rag. Giacomo Padova.

Un altro decreto costituisce in ente morale l'Asilo infantile Spinetta-Marengo, approvandone lo statuto organico.

Nella Commissione dei quindici.

Roma, 16, ore 21,10. — La Commissione dei quindici ha nominato a relatore del progetto per l'applicazione provvisoria dei provvedimenti bancari l'on. Rubini, ma non avendo questi creduto di accettare, la Commissione gli ha sostituito Carcano.

Per i ragionieri d'artiglieria.

Roma, 16, ore 21,10. — Oggi Badini, Danieo, Marsengo e Biscaretti ebbero una lunga conferenza col ministro Pelloux per esporgli le gravi condizioni che verrebbero fatte dal nuovo progetto di ordinamento dell'esercito ai benemeriti ragionieri di artiglieria, i quali vedrebbero compromessa la loro carriera.

Pelloux, prendendo in buona considerazione le espostegli ragioni, assicurò che avrebbe studiato la questione con benevolenza.

Per la perequazione fondiaria.

Roma, 16, ore 15. — Oggi, nella sala Rossa, ebbe luogo un'adunanza dei deputati delle provincie maggiormente interessate per la perequazione fondiaria. Teneva la presidenza l'on. Colombo. Si discussero varie proposte e modificazioni presentate dalle provincie a catasto accelerato.

Della provincia di Torino intervennero i deputati Frola, Badini, Marsengo, Ferrero di Cambiano e Biscaretti, i quali presentarono un ordine del giorno della Deputazione provinciale di Torino.

Cominciando solo oggi la discussione generale sul progetto di legge, si rinviò a domani la seduta per concretare la proposta.

Per far risorgere il Credito Immobiliare.

Roma, 16, ore 15. — L'avvocato Rosci di Milano, l'ingegnere Esterle, quali rappresentanti di un gruppo di banchieri tedeschi, residenti in Italia, si sono recati a Berlino per trattare con creditori tedeschi del Credito Immobiliare un concordato, allo scopo di far risorgere con mezzi potenti la fallita Società.

Contro i socialisti agitatori.

Roma, 16, ore 21. — Rudinì ha diramato ai prefetti una circolare riservata, invitandoli a sorvegliare i circoli ed i nuclei socialisti, rispettando quelli che si mantengono nella stretta legalità, e procedendo invece all'immediato scioglimento di quelli che mirano a provocare agitazioni pericolose e disordini. Anche il guardasigilli Costa ha sollecitato la Magistratura inquirente perchè senza ritardo promuova azione penale contro i socialisti contravventori delle leggi.

La libertà provvisoria negata al comm. Giacomelli.

Roma, 16, ore 15. — La sezione d'accusa della Corte d'Appello respinse il ricorso del comm. Giacomelli contro la deliberazione della Camera di Consiglio, che gli negava la libertà provvisoria.

L'istruttoria nel processo Giacomelli prosegue. La perizia dei libri dell'Amministrazione non è ancora ultimata.

Un accordo di Rudinì coi crispini?

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,15:

Da Roma mandano all'*Express-Agence* una notizia che, naturalmente, va accolta con la massima riserva (1). Secondo l'*Express-Agence*, Rudinì si sarebbe accordato con i capoccia del partito crispino circa le elezioni, che si farebbero soltanto nell'autunno del 1897.

(1) Lo crediamo! — *N. d. R.*

Una commemorazione di Oberdan.

Roma, 16, ore 21,25. — Domani gli studenti, seguendo una tradizione ininterrotta, commemoreranno nell'atrio dell'Università Oberdan. La commemorazione sarà anticipata di tre giorni per la prossima chiusura dell'Università per le feste natalizie.

Un preteso sbarco di russi a Raheita.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 14,20:

Il *Times* ha da Aden la seguente grave notizia: « L'equipaggio di un incrociatore russo sbarcato a Raheta (Raeita) distrusse i pali indicanti « Protettorato italiano », e i segnali di frontiera, e tutti gli altri segnali indicanti il protettorato italiano, si impadronì di un miglio quadrato di costa, piantò la bandiera russa lasciando quaranta uomini dell'equipaggio a custodirla. L'incrociatore partì per Perim. »

***

Aden, 16 (*Stefani*). — È corsa qui la voce di un nuovo sbarco di russi presso Raheita. La voce però venne smentita dalle notizie venienti direttamente da Raheita. La si ritiene come una nuova edizione delle voci già corse or sono parecchie settimane.

Pietroburgo, 16 (*Stefani*). — In queste sfere ufficiali si conferma nulla esservi di vero nella pretesa cessione di un punto del Mar Rosso fatta da Menelik alla Russia.

Raheita, o Raheta, porto sul Mar Rosso poco discosto da Assab, è già noto agli italiani per un grave conflitto che minacciò di sorgere fra il Governo italiano ed il Governo del khedive nel 1881. Quando, dopo l'eccidio di Giulietti e compagni a Beilul, il Governo italiano pensò di mandare una Commissione d'inchiesta, questa, al ritorno, toccò Raheita.

I motivi di questa determinazione sono esposti dal comandante Frigerio in un rapporto al ministro della marina in data 2 dicembre 1881. In esso il Frigerio narra: « Allorchè stava per chiudersi l'inchiesta di Beilul, avendo io saputo che Raschdi-pascià voleva recarsi a Raheita, e ben prevedendo che la scusa di cercare ulteriori informazioni nascondeva il pensiero di far sul luogo un atto di sovranità e di creare colà un fatto compiuto, per modificare la situazione reciproca dell'Italia e dell'Egitto sulla costa, io non esitai a prendermi la responsabilità di dichiarare al pascià che non riconoscevo all'Egitto alcun diritto su quella costa, che quindi mi sarei opposto, con tutti i mezzi che erano in mio potere, a qualsiasi atto di sovranità da parte sua sulla costa di Raheita. »

Il cav. Macchiavelli, allora console generale ad Alessandria d'Egitto, telegrafava a Roma: « Ricevo ora da questo signor ministro degli affari esteri una nota con cui reclama contro l'opposizione del comandante Frigerio allo sbarco di soldati egiziani a Raheita e chiede al Governo del Re di sconfessarlo mediante ordini telegrafici atti ad evitare complicazioni. »

La nota aggiunge che si spedisce alla corvetta *Kartum* ordini telegrafici di portarsi immediatamente da Beilul a Raheita per sbarcare truppe.

« Mi accingo a protestare contro ogni atto che sia di natura tale da turbare lo *statu quo* ad Assab e nelle vicinanze. »

Il giorno dopo, cioè il 25 agosto 1881, il ministro Mancini telegrafava al Macchiavelli: « Il telegramma di ieri sera ci cagiona spiacevole sorpresa. Noi credevamo che nulla si sarebbe fatto dall'Egitto che potesse turbare lo *statu quo* in Assab. E' vero che Raheita è fuori del nostro possesso, ma è affatto vicino al suo limite meridionale.

« Inoltre il sultano di Raheita, Berehan, che noi consideriamo e trattiamo come indipendente, e col quale abbiamo stretto accordi di amicizia ed assistenza reciproca, è quegli che ci ha ceduto la maggior parte dei territori che formano il possedimento di Assab.

« Le due situazioni sono dunque reciprocamente connesse, e noi non potremmo ammettere che si eseguisca a Raheita uno sbarco di truppe il quale, non essendo giustificato da alcun motivo, non tenderebbe che ad alterare, a nostro danno, l'attuale stato di cose.

« La prego pertanto di fare presso il ministro degli esteri di S. A. il khedive uffici immediati e premurosi affinchè, in attesa che ci diano soddisfacenti spiegazioni, sia telegrafato senza indugi alla corvetta *Kartum* l'ordine di sospendere l'escursione a Raheita.

« Il comandante Frigerio avendo sotto i suoi ordini i due avvisi, il *Rapido* e l'*Ettore Fieramosca*, non farebbe che ubbidire alle nostre istruzioni, se qualora il *Kartum* si provasse ad operare lo sbarco, vi si opponesse. »

Contemporaneamente il ministro Mancini telegrafava al nostro ambasciatore a Londra pregandolo di fare appello all'amicizia di lord Granville perchè porgesse ai ministri egiziani il consiglio di astenersi da una provocazione gratuita.

Caduto nel frattempo il Gabinetto egiziano per effetto del colpo di stato di Arabi-bey, le relazioni fra l'Italia e l'Egitto migliorarono.

Il presidente del nuovo Consiglio, Scerif-pascià, interrogò il comm. Macchiavelli, domandandogli se gli italiani consideravano Raheita come appartenente all'Italia, e se n'ebbe risposta negativa: l'Italia voleva lo *statu quo*, cioè la sovranità di Berehan.

Poco dopo, però, verso la fine del 1881, l'agente inglese al Cairo poteva scrivere al suo Governo che gli italiani « già fin d'ora assunsero protezione sopra il sultano di Raheita. » Infatti il 20 settembre il sultano Berehan aveva stipulato col Governo italiano una convenzione che assicurava a lui ed ai suoi successori la nostra assistenza e protezione, in corrispettivo di alcuni obblighi da parte loro, tra i quali quello di non cedere nè alienare a chicchessia nessuna parte del territorio.

In seguito si fece una convenzione con l'Inghilterra, non accettata dalla Porta e dall'Egitto, nella quale si accettavano i principii fissati nella convenzione col sultano di Raheita.

L'on. Mancini, d'accordo coi ministri Magliani e Berti, presentava il 12 giugno 1882 alla Camera il disegno di legge, per effetto della quale venne stabilita sulla costa occidentale del Mar Rosso una Colonia italiana col territorio di Assab sottoposto alla sovranità d'Italia.

Un'interrogazione alla Camera dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,20:

La notizia data dal *Times*, giornale così serio, ha fatto una qualche impressione nei Circoli politici, tanto che l'on. Cirmeni, verso la fine della seduta, credette opportuno interrogare il ministro degli esteri su questa voce di uno sbarco di russi a Raheita, sul Mar Rosso.

VISCONTI-VENOSTA dice che le informazioni ricevute gli permettono di assicurare che questa notizia non ha fondamento. (*Bene!*) Alcuni uomini appartenenti ad una nave russa scesero alcuni giorni addietro in un punto della costa per fare alcuni rilievi. Avvertiti dal capo di Raheita che quel territorio era sotto il protettorato italiano, si ritirarono.

Aggiunge che informazioni assunte presso il Governo russo permisero di constatare che trattavasi appunto di studi idrografici e smentirono qualsiasi progetto di occupazione politica. (*Benissimo!*)

CIRMENI si dichiara lieto di questa risposta, e confida che questi studi non si abbiano a ripetere.

Notizie del secondo scaglione di prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,21:

Il *Roma* scrive: « Secondo nostre particolari informazioni, il secondo scaglione di prigionieri, giunto all'Harrar, supera di poco pel numero il primo scaglione. La marcia dallo Scioa all'Harrar fu eseguita in buone condizioni. I prigionieri del secondo scaglione ebbero subito le cure della Croce Rossa italiana. Esso si tratterrà all'Harrar qualche giorno di meno del primo scaglione perchè gli altri scaglioni sono già in marcia. Anche il secondo scaglione fu ricevuto da Maconnen con riguardi speciali. »

La missione di Sorrentino al Benadir.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

Il comandante Sorrentino ha rimandata la partenza a questa sera per prendere definitivi accordi con i ministri degli esteri e della marina e con i rappresentanti della Società commerciale italiana pel Benadir, signori Mylius e Carminati. Stamattina, infatti, Sorrentino prima ha conferito nuovamente con Brin e Visconti-Venosta, poi, al Ministero della marina, con Mylius e Carminati.

Sorrentino, come più anziano in grado, assumerà il comando delle nostre navi al Benadir, le quali però non possono costituire una Divisione navale, nè l'*Elba* può alzare bandiera ammiraglia, mancando a bordo un ufficiale ammiraglio.

Le istruzioni di Sorrentino sono precise: egli, accentrando il potere civile ed il militare, dovrà anzitutto ricercare gli autori dell'eccidio di Mogadiscio e punirli. Dovrà poi tutelare il commercio italiano su quella costa e farne rispettare il possesso. La spesa occorrente per la missione sarà prelevata sul bilancio degli esteri.

Un nuovo « Libro Verde » sull'Africa.

Roma, 16, ore 14. — Si assicura che appena tornato dall'Africa Nerazzini, e il Governo avrà conoscenza del testo letterale del trattato di pace, il Governo compilerà e presenterà alla Camera un *Libro Verde*.

Pel rilascio del *Doelwyck*.

Roma, 16, ore 21. — Non si è ancora spedito l'ordine di rilascio del *Doelwick*, non avendo Brin nè Costa presa alcuna decisione intorno alla sentenza della Commissione delle prede. Trattandosi però di semplice formalità, l'ordine di rilascio fra giorni sarà inviato al governatore dell'Eritrea.

Una rappresentanza ufficiale della Russia presso Menelik.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 16,40:

La *Novoje Vremya* assicura che Ato Joseph, prima di lasciar Pietroburgo, ebbe dallo tzar la promessa che quanto prima, probabilmente nel primo trimestre del prossimo anno, avrebbe mandato in Abissinia un rappresentante ufficiale. Si era parlato di un console, ma le esigenze di Menelik pretendono di più, e così l'inviato russo avrà il titolo di ministro di legazione. È probabile che lo stesso Ato Joseph, ritornerà in autunno a Pietroburgo in qualità di ministro di Menelik. Egli sarebbe felicissimo. Ha confessato ad un redattore della *Novoje Vremya* che la vita europea ha un gran fascino sugli abissini, che sono avidi di vivere in mezzo al mondo civilizzato.

La lettera di un medico prigioniero del negus.

Il dott. Luigi Mauri ha spedito a suo fratello avv. Ernesto Mauri, intendente di finanza a Forlì, la seguente lettera:

« *Carissimo Ernesto*,

« La data del 26 ottobre 1896 segna per noi tutti uno dei più grandi avvenimenti. Venti colpi di cannone ci hanno annunciato che il trattato era firmato e la pace conclusa. Nella mattina io ero stato dal maggiore Nerazzini e l'avevo trovato in preda ad una emozione grandissima. « Oggi — mi disse nel vedermi — è la « giornata decisiva per noi e se Dio mi assiste, « avremo un trattato che tornerà tutto a nostro « onore!!.... Attendo da un momento all'altro di « essere chiamato al kebi (palazzo reale) ma « non so spiegarmi questo ritardo. »

« E lì corrovo subito sul terrazzo per vedere col binoccolo se venisse il corteo a rivelarlo. « Come vedi — soggiungeva — ho qui preparato la mia grande uniforme. Il trattato è « pronto per essere inviato il più presto possibile in Italia, e ancora non vengono!! Ma « che sarà mai?!.... » Sono sicuro che la emozione di quei momenti avrà tolto al bravo ed abile maggiore più di un giorno di vita. Ma verso le 3 pom. egli fu chiamato alla firma, ed alle 4 il cannone ci annunciava che tutto era fatto. Alleluja! Intanto debbo ripeterti che l'Italia non poteva fare scelta migliore. Il maggiore Nerazzini qui era assai ben veduto e tutti i capi che conosco me ne parlavano con grande rispetto. Il negus poi aveva molta fiducia in lui, poichè aveva letta la sua relazione sul *Libro Verde*, e un giorno gli disse: « Quante cose tu « hai detto si sono avverate. Sei uomo sincero « ed abile. »

« Per mostrarti poi quanto Menelick sia politico fino, ti racconterò il fatterello seguente, di cui ti garantisco l'autenticità. Un giorno Nerazzini diceva al negus: « Certamente l'Italia « vi sarà riconoscente quando le restituirete i « suoi figli e terrà conto del non aver voi ceduto al Papa i prigionieri dell'ex-Stato pontificio. » E sai come gli rispose il negus? « Oh! « io non avrei fatto mai un affronto simile a « re Umberto. » Sue precise parole. Ed è questi il barbaro così poco conosciuto e calcolato da taluni in Italia, il barbaro che fu con fenomenale leggerezza provocato da una famosa megalomania, procurando a noi ed alla nostra cara ed amata patria tante disillusioni, tante sventure, tanti danni e tanti dolori!!....

« A rivederci quindi fra un paio di mesi e che felice sia il lungo e faticoso viaggio. Comunica telegraficamente il contenuto della presente al caro babbo e sta allegro. Ti abbraccio con tutta la forza dell'anima mia.

« Addis-Abeba, 27 ottobre 1896.

« *Il tuo* LUIGI. »

I pionieri d'Africa.

1700 chilometri di navigazione sul Niger

Domenica, 13 corrente, hanno fatto ritorno a Parigi cinque viaggiatori, il cui nome rimarrà inscritto nella intrepida falange di esploratori cui l'Africa occidentale deve il suo sviluppo o la sua prosperità.

Essi sono i tenenti di vascello Hourst e Baudry, il tenente del 6º fanteria di marina Bluzet e il medico di marina Taburet; i quali hanno compiuto un lungo viaggio attraverso il Sudan occidentale, dal marzo 1894 all'ottobre 1896.

Capo della missione era il comandante Hourst, il quale aveva fatto le sue prime esplorazioni nel 1888, sotto gli ordini del comandante Davoust, rimontando la parte superiore del Niger, a monte di Bammako.

Il comandante Davoust soccombette alle fatiche ed ai disagi. Il suo luogotenente giurò allora che, dovesse rimetterci la vita, un battello, dal nome dell'amico suo, discenderebbe il corso del Niger e compirebbe l'opera incominciata.

Il tenente Hourst non tardò a mantenere il suo giuramento. Il 1º gennaio 1894 un battello in alluminio, con ponte e coperta, lungo 11 metri, munito di tre piccoli alberi a vele triangolari, del peso di 950 chili e capace di portare 12 o 14 uomini, veniva ormeggiato al quai d'Orsay e riceveva il nome di *Jules Davoust*.

Pochi giorni dopo la missione partiva alla volta del Senegal. Di là guadagnava Bammako, nell'alto Niger e incominciava la discesa del grande fiume.

Ora, dopo due anni e mezzo, l'immane viaggio è compiuto. Si sono fatti i rilievi di tutto il percorso del Niger. Ed è dimostrato che esso è navigabile su di un tragitto di circa 1500 km. interamente compreso nella zona d'azione della Francia, in modo da costituire la grande via chiamata ad essere di accesso e di sbocco al Sudan occidentale.

Considerevoli saranno i risultati di questa missione per l'estensione dell'influenza francese nelle regioni sinora sconosciute e che Hourst ed i suoi compagni hanno traversate. Per apprezzare il successo felice della spedizione bisogna osservare che questi esploratori hanno soggiornato cinque mesi e mezzo a Saca, ad un terzo di strada fra Tombuctù ed il mare; che hanno compiuto il viaggio sullo stesso battello con cui avevano lasciato Tombuctù; e che nei dieci mesi che durò quella meravigliosa navigazione in plaghe inesplorate non fu tirato un sol colpo di fucile, nè dalla missione nè contro di essa, e che non si perdette un sol uomo nè per diserzione nè per malattia.

Ricevuti dal Re.

Roma, 16, ore 16,21. — Oggi re Umberto ha ricevuto i deputati Lucca e Casal e il generale Pedotti.

Bosco alle Assise.

Roma, 16, ore 15. — Stamane è incominciato alle Assise il processo contro l'ex-impiegato Bosco.

Nell'interrogatorio l'accusato usci nelle sue solite escandescenze.

La Difesa ha sollevato un incidente circa le note caratteristiche del Bosco, che il Ministero si rifiuta di comunicare.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Gallo, consigliere alla Corte d'Appello di Palermo, è trasferito a quella di Catanzaro.

Tribunali. — Giovanola, vice-presidente di Tribunale a Messina, è trasferito, per sua domanda, al Tribunale di Genova — Quaranta conte Filippo, giudice di Tribunale a Torino, è nominato vice-presidente ivi — Vacchelli, giudice di Tribunale a Cuneo, è collocato in aspettativa.

Cancellerie. — Baldizzone, cancelliere di Pretura a Casale, è nominato vice-cancelliere di Corte d'Appello a Casale — Cortella, segretario presso la regia Procura del Tribunale di Alessandria, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello a Casale.

L'amnistia completa agli armeni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 12,45:

Gli ambasciatori di Francia e d'Italia ottennero dal sultano l'amnistia generale agli armeni, la quale sarà proclamata a giorni.

***

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 16:

« Il Consiglio dei ministri ha presentato al sultano la proposta d'amnistia in favore degli armeni. Il sultano ha espresso il desiderio che il patriarcato armeno dia garanzia alla Porta che, ove l'amnistia si concedesse, gli armeni amnistiati resterebbero sempre tranquilli e presterebbero nelle chiese giuramento di fedeltà al sultano.

« Sebbene l'amnistia debba essere generale, la Porta intende di fare qualche eccezione, specialmente riguardo ai capi dei Comitati e a coloro che si resero rei di delitti comuni. »

La restituzione degli stendardi alla Cavalleria.

Non tornerà sgradito al lettore conoscere un po' di cronologia di questi stendardi che oggi, tolti dal loro glorioso riposo della Reale Armeria torinese, verranno con solennità militare riconsegnati ai reggimenti.

Fino al 1871 ogni reggimento di cavalleria custodiva gelosamente il sacro emblema, vero segnacolo della gloria acquistata con esso sui campi di battaglia.

In quell'epoca, però, furono cambiate le antiche funzioni della cavalleria in tempo di guerra, e questa fu destinata specialmente ai servizi così detti di avanscoperta. Ciò, naturalmente, frazionava i reggimenti di cavalleria, e per conseguenza rendeva quasi impossibile mantenere un nucleo abbastanza forte per custodire e difendere la bandiera, la quale, lungi dal compiere l'importantissimo suo ufficio, avrebbe potuto esercitare una influenza non a vantaggio dell'azione dell'arma.

Questa la ragione per la quale nel 1871, con una disposizione ministeriale del ministro Ricotti, vennero ritirati nella R. Armeria gli stendardi dei 19 reggimenti di cavalleria che allora esistevano.

Se non che in questi 25 anni trascorsi dal 1871 le modalità con le quali la cavalleria è chiamata ad esplicare la sua azione in campagna vennero man mano diluciàdandosi, di guisa che oggidì il reggimento potrà frazionarsi anche in piccoli riparti, se occorre, alcuni suoi squadroni, ma dovrà per serbarne qualcuno come nucleo di sostegno per agire al momento opportuno.

Così si può dire che in avvenire sarà normale il caso in cui lo stendardo del reggimento troverà sul campo di battaglia il posto che gli è dovuto.

Queste bandiere sono quelle che furono prescritte da Vittorio Emanuele il 25 marzo 1860 in sostituzione delle bandiere dell'esercito sardo.

Esse si compongono di un'asta, un drappo, una fascia, un cordone, una freccia.

La freccia è la parte importante e morale della bandiera: è su di essa che si iscrivono i fatti più salienti del reggimento cui appartiene.

La bandiera della cavalleria è quadrata ed è la metà più piccola di quella della fanteria, misurando soltanto 60 centimetri di lato, scompartite in tre bande, verde, bianco e rosso, di centimetri 20 caduna.

Anche l'altezza dell'asta è inferiore a quella delle bandiere di fanteria, e misura metri 1,38.

I reggimenti che ripresero in custodia il loro stendardo sono:

1º Nizza. — Esso ripete la sua origine dall'antico *Reggimento Dragoni di Piemonte*, detto *Dragons Jaunes*, creato il 4 luglio 1690. Nel 1814 prese il nome di *Reggimento Cavalleggeri di Piemonte*; nel 1832 di *Nizza Cavalleria*, e nel 1876 *Reggimento Cavalleria Nizza* (1º). Il reggimento si meritò due volte la menzione onorevole (Goito 1848 e Mortara-Novara 1849, e per quest'ultima campagna ebbero altresì la menzione onorevole il secondo ed il terzo squadrone).

2º Piemonte Reale. — Con l'antico *Squadrone di Piemonte*, che trae la sua origine dal reggimento *Cavalleria Piemonte Reale*, unito con i resti del reggimento di *Cocaglià*, nel 1692 fu organizzato col nome di *Reggimento Piemonte Ducale Cavalleria*. Poi prese successivamente i nomi di *Dragoni Piemontesi*, *Reggimento Dragoni*, *Corazzieri di Piemonte* e nel 1876 prese poi il nome attuale.

Lo stendardo di questo reggimento è fregiato di due medaglie d'argento al valore, conquistate alla Sforzesca ed a Novara nel 1849, e al Ponte del Garigliano. Il 4º squadrone ottenne la menzione onorevole a Budrio nel 1859.

3º Savoia. — Nel 1692 Vittorio Amedeo II creò con elementi savoiardi il *Reggimento Montbrisson*, ma pochi anni dopo veniva incorporato in altri reggimenti, e nel 1701 venne creato il *Savoia Cavalleria*.

Nel 1798 fu sciolto. Due dei suoi squadroni furono uniti ai *Cavalleggeri del Re* e due a *Piemonte Reale*, formando il 1º e 4º *Reggimento dragoni Piemontesi*, che nel 1800 divennero il 21º *Reggimento Dragoni*.

Nel 1814 riprese il nome di *Savoia Cavalleria*, nel 1819 lo mutò in quello di *Cavalleggeri di Savoia*, nel 1832 diventò *Corazzieri di Savoia* e nel 1876 prese il nome attuale.

4º Genova. — Con gli uomini appartenenti ai reggimenti *Dragoni del Re*, *Dragoni della Regina* e *Cavalleggeri del Re*, soppressi nel 1821, nello stesso anno si ricostituiva il reggimento *Dragoni del Genovese*, che nel 1832 diventava *Genova Cavalleria*, nel 1838 *Corazzieri di Genova*, nel 1871, 4º *reggimento cavalleria* (*Genova*) e nel 1876 prendeva il nome attuale.

Per rammentare le segnalate prove di coraggio date nella battaglia di Mondovì (21 aprile 1796) da due squadroni dei *Dragoni del Re* le due medaglie d'oro che fregiavano quello stendardo sono passate a quello del reggimento attuale.

5º Novara. — Nel 1828 fu creato il reggimento *Dragoni di Piemonte* con parti di altri reggimenti, e nel 1832 prendeva il nome di *Novara Cavalleria*, quindi di *Cavalleggeri* e poi di *Lancieri di Novara*. Nel 1871 era: 5º *Reggimento di Cavalleria* (*Novara*) e nel 1876 prese il nome attuale.

Il reggimento ha tre menzioni onorevoli: Santa Lucia (1848), Montebello (1859), e Castelfidardo.

Il 1º squadrone ha un'altra menzione pel combattimento del Macarone (20 ottobre 1860).

6º Aosta. — Fu creato nel 1831, col nome di *Aosta Cavalleria*, concorrendovi varii altri reggimenti.

Nel 1850 divenne *Reggimento Cavalleggeri d'Aosta*, nel 1860 passò fra i lancieri, e nel 1876 prese il nome attuale.

Lo stendardo di questo reggimento è decorato della medaglia d'argento al valore, conseguita a Novara nel 1849, e per la bella condotta tenuta durante la campagna 1848. Nel 1866 conseguì la medaglia d'oro a Custoza, dove arrestò l'inseguimento del nemico, dando tempo alla riserva di prendere posizione.

7º Milano. — Fu creato nel 1859, col nome di reggimento *Cavalleggeri Milano*. Nel 1860 veniva classificato tra i *Lancieri*. Nel 1876 prese il nome attuale.

Il reggimento ha una menzione onorevole (Sinigaglia 1860-61).

8º Montebello. — Anche questo fu creato nel 1859, concorrendo alla sua formazione alcuni altri reggimenti, col nome di reggimento *Cavalleggeri di Montebello*. Nel 1876 prese il nome che ora porta.

9º Firenze. — Nel 1859 l'antica *Divisione di Cavalleria granducale* del Governo toscano, venne costituita in *Reggimento di cavalleria*, poi si denominò *reggimento Dragoni* e quindi *Cavalleggeri* di Firenze. Nel 1860 fu classificato fra i *Lancieri* e nel 1876 ebbe il nome attuale.

È fregiato di menzione onorevole pel combattimento di Ponte di Vorsa (20 luglio 1866).

10º Vittorio Emanuele. — Fu costituito nel 1859 da Massimo d'Azeglio con ele-

menti volontari veneti e romagnoli, e prese il nome di *Reggimento Vittorio Emanuele Cavalleria*. Nel 1860 divenne *Lancieri Vittorio Emanuele* e nel 1876 prese il nome attuale.

11° Foggia. — Nel 1860 furono creati due depositi reggimentali di cavalleria, il primo dei quali prese il nome di *Deposito Lancieri di Foggia*. Nel 1861 si organizzarono in reggimenti, e questo prese il nome di *Reggimento Lancieri Foggia*. Nel 1876 prese il nome attuale.

12° Saluzzo. — Nel 1848 il Governo provvisorio di Lombardia costituì i reggimenti *Dragoni* e *Cavalleggeri* (Cavalleggeri di Pio IX), che nel settembre presero nome di *Cavalleggeri* e *Dragoni Lombardi*. Passati allo Stato Sardo nel 1849, formarono il 7° reggimento cavalleria che nel 1850 prese il nome di *Reggimento di Cavalleggeri di Saluzzo*. Nel 1876 prese il nome attuale.

13° Monferrato. — Nel settembre 1848 furono istituiti tre squadroni *Guide a cavallo* e nel 1850 formarono il *Reggimento Cavalleggeri Monferrato*. Nel 1876 prese il nome attuale.

Questo reggimento ottenne la menzione onorevole a Montebello e San Martino nel 1859.

14° Alessandria. — Nel 1850 fu creato il reggimento *Cavalleggeri di Alessandria* e nel 1876 prese il nome attuale.

Questo reggimento fu a Crimea e si distinse alla Cernaia.

Lo stendardo ha la medaglia d'argento al valore (Custoza 1866) ed il 2° e 3° squadrone hanno la menzione onorevole pei fatti d'armi della Sesia (1859).

15° Lodi. — Col nome di *Cavalleggeri Lodi* fu creato questo reggimento nel 1859, e nel 1876 prese il nome attuale.

16° Lucca. — Questo reggimento venne formato in Toscana nel 1859 col concorso di volontari e si chiamò dapprima *Divisione Cavalleggeri Toscana*, nome che poi si mutò in quello di *Cavalleggeri di Lucca*. Nel 1876 prese la denominazione di *Reggimento Cavalleria Lucca* (16).

17° Caserta. — Il 2° dei depositi reggimentali, di cui abbiamo parlato per l'11° reggimento, prese il nome di *Deposito Cavalleggeri di Caserta*. Nel 1864 fu convertito il *Reggimento Cavalleggeri Caserta*. Nel 1876 prese il nome attuale.

18° Piacenza. — Questo reggimento fu creato nell'Emilia nel 1859 col concorso di volontari e prese il nome di *Usseri di Piacenza*; poi fu classificato fra i cavalleggeri. Nel 1876 prese il nome attuale.

19° Guide. — Nell'aprile 1859 fu creato uno *Squadrone di Guide*, che poco dopo fu portato ad un reggimento, incorporandovi, oltre che ad uomini di altri reggimenti, le squadrone di guide, costituitesi nell'Italia centrale. Nel 1876 prese il nome di *Reggimento Cavalleria Guide* (19).

Si segnalò alla battaglia di Custoza 1866.

Gli altri cinque reggimenti che non hanno da ritirare la bandiera dall'Armeria sono:

20° *Roma*, che fu creato nel 1871; 21° *Padova*; 22° *Catania*; 23° *Umberto I* e 24° *Vicenza*.

Questi cinque reggimenti, creati dopo la consegna degli stendardi all'Armeria, avranno uno stendardo nuovo.

Camera dei Deputati

(Per filo speciale telegrafico alla Stampa).

Seduta del 16 dicembre.

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Relazioni.

MARSENGO-BASTIA presenta la relazione sul disegno di legge riflettente i vice-pretori.

Sulle riunioni del partito cattolico.

TECCHIO interroga il presidente del Consiglio sulle ragioni per le quali il Governo non applica i criteri enunciati in occasione dello ultime interpellanze sulla politica interna circa il diritto di riunione e di associazione, anche al partito cattolico, che proclama suo ultimo fine la dissoluzione dell'unità italiana.

DI RUDINI', rispondendo subito all'interrogante, osserva che nella Camera non vi sono rappresentanti del partito clericale, ma se ce ne fossero l'on. Tecchio avrebbe sentito da essi non pochi e non lievi reclami contro il Governo, il quale non ha nessuna predilezione per nessun partito.

Accenna a molte proibizioni di riunioni di Associazioni cattoliche perchè in opposizione con le disposizioni della P. S. Egli fa distinzione fra la Chiesa e le Associazioni cattoliche, o, per meglio dire, clericali. Considera queste come tutte le altre Società e le scioglie o ne impedisce l'azione quando questa si manifesta contro le leggi. Così dicasi delle conferenze pubbliche, le quali sono tutte regolate da tassative disposizioni.

TECCHIO non ha presentato la sua interrogazione per provocare persecuzioni o proibizioni, ma a presentarla è stato mosso dal fatto che non pochi strappi vengono fatti dal potere esecutivo alla libertà consentita dallo Statuto.

Osserva che mentre quasi ogni giorno agiscono severamente contro manifestazioni innocue di partiti liberali estremi, si lasciano invece far tranquillamente manifestazioni provocanti dal più estremo fra i partiti retrogradi. *(Bene!)* Non può quindi approvare questa disparità di trattamento. Non si può ammettere che al partito clericale si lasci tanta libertà di azione. Il Governo, che ha tanta paura di partiti non organizzati e disciplinati, non ne ha invece di un partito del quale sono conosciute la potente organizzazione e gli scopi che intende raggiungere, i quali scopi sono la distruzione dei nostri istituti costituzionali.

Gli era sorto il dubbio che il Governo volesse accarezzare o tollerare certe tendenze dei partiti conservatori, che, pure professandosi costituzionali, amoreggiano ed iniziano lega col partito clericale. *(Rumori a Destra)* Ma dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, delle quali si dichiara mediocremente soddisfatto, si limiterà a raccomandare la massima vigilanza.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ripete che da qualunque parte abbiano a muovere atti sovversivi contro le istituzioni egli saprà reprimerli. *(Benissimo!)*

Su alcune commende conferite a deputati.

IMBRIANI desidera conoscere quanta verità siavi nella notizia che il presidente del Consiglio abbia conferito alcune commende a membri della Camera elettiva.

RUDINI' osserva che quando il Governo propone al Re onorificenze non si preoccupa affatto di vedere se i candidati siano o no deputati, ma si preoccupa della benemerenza dei candidati stessi. Assicura che egli non ha mai proposto onorificenze per guadagnar voti *(si ride)*, tanto più che forse hanno alquanto perduto di quel valore che avevano. *(Ilarità, approvazioni)*

IMBRIANI è lieto dell'ottima dichiarazione del presidente del Consiglio, ma non è persuaso che non si facciano distinzioni tra cittadini e deputati quando si tratta di proporre onorificenze e altre rimunerazioni. Non è questo un sistema corretto e deplora che si segua anche sotto l'amministrazione di Rudinì.

Pei marinai caduti a Mogadiscio.

SANTINI interroga il ministro della marina per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere nell'interesse degli ufficiali e dei marinai eroicamente morti nell'eccidio di Lafolè.

BRIN, ministro, dichiara che egli considera questi ufficiali e marinai come morti in servizio, e quindi saranno applicate le disposizioni della legge per ciò che riguarda le pensioni e le indennità alle loro famiglie.

Pei medici condotti.

GUALERZI chiede al ministro dell'interno se nella riforma della legge sanitaria sia compreso l'art. 16 della legge stessa, articolo che pone in una condizione tristissima i medici condotti, potendo venire licenziati anche senza motivo prima del compimento del triennio di prova.

SERENA dichiara che quell'articolo non si abrogherà, giacchè costituisce una eccellente guarentigia pei Comuni.

GUALERZI non conviene nell'opportunità di una disposizione che si è fino ad ora rivolta a danno di medici sotto ogni riguardo rispettabili.

SERENA osserva che la guarentigia sorge per essi dopo il triennio, giacchè nei primi tre anni i medici non ne hanno bisogno.

Sul trattato con la Tunisia.

GUICCIARDINI, esposti i dati dei nostri rapporti commerciali con la Tunisia, i quali non superano i nove milioni annui, ne desume che gli interessi commerciali sono dal trattato soddisfacentemente difesi, sebbene essi non rappresentino la parte prevalente del trattato stesso.

Dimostra poi come il trattato anglo-tunisino, dal quale potrebbero essere in avvenire regolati i nostri rapporti commerciali con la Tunisia, sarà ben lungi dal creare una condizione di inferiorità.

Conclude che i benefizi di indole politica, come riconobbe il Paese intero, sono tali ad ogni modo da compensare il lieve danno commerciale che potesse eventualmente derivare dal trattato.

Voci: « La chiusura! »

DILIGENTI parla contro la chiusura.

Messa a partito, è approvata.

RANDACCIO, relatore, dimostra che la sorte giuridica dei nostri connazionali non riscontrerà alcun nocumento dal trattato nè dà un eventuale mutamento nella tariffa minima.

NASI afferma che il Governo ha abbandonata la posizione di diritto che avevamo nella Tunisia, senza avere ottenuto alcun corrispettivo e senza che sarebbe stato bene non rinunziare a quelle Capitolazioni alle quali la Francia dava quell'importanza che noi non abbiamo ad esse riconosciuto.

Il confronto fatto fra l'Austria e la Francia non ha ragione di essere, poichè la prima esercita per delegazione avuta nel Congresso di Berlino nella Bosnia e nella Erzegovina poteri sovrani, mentre la Francia, avendo semplicemente dichiarato il suo protettorato su Tunisi, non può fare altro che amministrare la reggenza in nome del bey, ma non poteva in alcuna guisa disconoscere i trattati e le Capitolazioni esistenti, nè quindi rinnovare alcunchè al diritto pubblico che vigeva in quel paese.

Sostiene che l'Italia ha sacrificato ogni suo interesse alla speranza di benevoli disposizioni della Francia verso di noi; benevoli disposizioni che si possono desiderare e dalle quali intanto sarebbe stato bene avere una qualche prova in quella terra dove abbiamo avuti molti dolori e molti disinganni. *(Bene, bravo)*

Si è parlato anche della speranza di concludere un accordo commerciale colla Francia, ma l'oratore dubita che perdurando l'orientamento attuale della politica estera italiana, questa speranza possa realizzarsi, e ciò senza contare che quando pure si riuscisse ad ottenere dalla Francia l'approvazione della tariffa minima, ciò costituirebbe per l'Italia un nuovo e gravissimo danno.

Anche l'Austria, fu detto, ha rinunziato alle Capitolazioni; la sua rinunzia era facile perchè non ha interessi nella Tunisia, nondimeno, pure rinunziando a ciò che le riusciva di poco o nessun giovamento, ha ottenuto un vantaggio che assicura a' suoi vini di liberarsi dalla concorrenza francese, e se è vero che la Germania e l'Inghilterra non ci hanno appoggiato in queste trattative, l'oratore domanda a che ci servono le alleanze politiche quando non ci secondano per ottenere soddisfazione ai nostri più vitali interessi. *(Bene!)*

Certo non può negarsi che l'Italia, così facendo, ha reso servigi a tutti, anche all'Inghilterra, ma sarebbe illusione credere che abbia reso servigio a se stessa. E poichè l'oratore considera che la più grave questione italiana sia quella che concerne la sua posizione nel Mediterraneo, invita il Governo a vigilare ed a provvedere. *(Vive approvazioni)*

Il PRESIDENTE dice che si passerà alla votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge relativi al trattato colla Tunisia.

SUARDI, segretario, fa la chiama.

La proroga dei buoni agrari.

GUICCIARDINI consente che la discussione si apra intorno al testo della Commissione.

È approvato senza discussione.

Presentazione di relazioni.

CHIARADIA presenta la relazione intorno al disegno di legge per provvedimenti relativi alle inondazioni.

MAZZA presenta la relazione intorno al disegno di legge per una tombola a beneficio del protettorato di San Giuseppe.

GRANDI presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga dei decreti militari del 1894.

Pel riordinamento dell'imposta fondiaria.

BRANCA consente che la discussione si apra sul disegno formulato dalla Commissione.

PAPA lamenta che dopo dieci anni, la questione del Catasto sia rimasta quale era quando fu votata la legge.

Accenna ai molti e gravi difetti della legge del 1886, lamentando che in gran parte rimangono in questa; e accenna altresì alle modificazioni introdotte, notando che le principali consistono nel crescere l'aliquota e nell'imporre un nuovo contributo alle provincie che avevano chiesto il catasto accelerato.

L'oratore combatte queste due disposizioni, non sentendosi sicuro che anche dopo questo nuovo sacrificio i lavori catastali sarebbero accelerati.

Fa rilevare che nel disegno di legge non è stabilita la somma che negli anni avvenire dove essere consacrata al catasto.

Da questo lato era migliore il disegno di legge proposto dall'on. Boselli, il quale fissava la somma di 5 milioni all'anno per cinque anni da impiegare per l'acceleramento del Catasto.

Però non crede respingere in tutto il disegno di legge, che si potrà accogliere se opportunamente emendato.

Proporrà quindi un emendamento tendente ad accelerare il censimento dei beni non ancora censiti, un altro perchè le provincie a catasto accelerato siano esonerate da ulteriori anticipazioni.

Propone infine che si diminuisca di un decimo e mezzo l'imposta che attualmente si paga in quelle provincie che hanno chiesto l'acceleramento del catasto, e che ora si vedono gravate di un aumento dell'8 80 0[0 sull'aliquota che loro spetta per le spese dell'acceleramento del Catasto.

CANZI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che il Catasto estimativo fatto con metodo analitico non può raggiungere il voluto intento di perequare il tributo fondiario, delibera:

« 1° Che vengano sospesi i lavori d'estimo in corso, continuando però quelli pel Catasto geometrico particellare;

« 2° Che a partire dal 1° luglio 1897 venga ridotto del 15 0[0 il contingente d'imposta fondiaria erariale, attualmente assegnato a ciascuna delle 15 provincie che hanno chiesto il Catasto accelerato e delle tre provincie del compartimento modenese;

« 3° Che le somme anticipate dalle provincie, a termine dell'art. 47 della legge 1° marzo 1886, vengano alle stesse restituite in due rate da inscriversi nei bilanci 1897-98 e 1898-99. »

Osserva che le operazioni di estimo non saranno compiute che nel 1931, ed appena compiute converrà immediatamente ricominciarle pel lavoro di revisione.

Non è la convinzione della intrinseca bontà dell'estimo, ma è l'interesse, sia pur legittimo e giustificato, di molte provincie quello che spinge il Governo e la Commissione a mantenere questo sistema. *(Commenti)*

« Sospendiamo — dice l'oratore — il lavoro dell'estimo, e cerchiamo un sistema migliore. » Combatte quindi le diverse obbiezioni che possono essere mosse contro la sua proposta.

Le votazioni per le convenzioni italo-tunisine.

Conversione in legge del decreto 25 ottobre 1896, col quale si dichiara nulla essere innovato nel regime delle tasse marittime e nel trattamento delle navi tunisine nei porti italiani:

Favorevoli 231, contrari 65.

Convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Tunisia, del 28 settembre 1896:

Favorevoli 232, contrari 64.

Convalidazione del decreto 27 settembre 1896, che mantiene in vigore lo *statu quo* doganale per le merci provenienti dalla Tunisia, e per le merci italiane ivi destinate:

Favorevoli 234, contrari 62.

Ancora uno strascico dell'inchiesta Astengo.

DI RUDINI' risponde all'on. Cavallotti che la lettera del senatore Astengo che fu pubblicata sui giornali è autentica.

Con quella lettera il senatore Astengo ha inteso che non vi fosse dubbio che egli intende assumere intera la responsabilità degli atti che portano la sua firma.

Non ha espresso alcuna opinione sulla relazione dei fondi del terremoto, alla quale non prese parte, non avendo ragione alcuna di dubitare della esattezza di coloro che ne furono i redattori.

CAVALLOTTI prende atto delle dichiarazioni, osservando che la lettera del senatore Astengo distrugge l'asserzione che fu fatta ieri l'altro, che cioè i fatti consacrati in quella relazione furono sconfessati dal presidente della Commissione di inchiesta. Rende lode all'onesto coraggio del senatore Astengo. *(Rumori)*

Avverte che l'on. Imbriani ebbe l'altro giorno a dichiararsi pienamente solidale coll'oratore in questa questione. *(Rumori)*

GALLI, per fatto personale, ricorda che egli disse l'altro giorno semplicemente questo, che lo stesso senatore Astengo fece sapere a lui che alla relazione dell'inchiesta sul terremoto non aveva preso parte.

Questa è la verità, ed è confermata dalla lettera del senatore Astengo e dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Avverte che il senatore Astengo fece sapere quanto sopra all'oratore, non per mezzo dell'onorevole Montagna, ma per mezzo di un alto funzionario dello Stato. *(Benissimo)*

MONTAGNA, per fatto personale, non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni dell'onorevole Galli.

IMBRIANI, per fatto personale, trova strano che nessuno volesse assumere la responsabilità di questa relazione. Dichiara che in ciò che è questione morale non vi è dissenso sui banchi dell'Estrema Sinistra.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore al fatto personale.

DI RUDINI' dichiara che accetta intera la responsabilità politica dell'inchiesta, ma non può garentire della esattezza dei fatti consegnati nell'inchiesta, che non poteva verificare personalmente. Ripete che l'on. Astengo ha dichiarato di accettare la piena responsabilità solamente degli atti che portano la sua firma.

La seduta termina alle 19,25.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,30:

Nell'aula vi erano duecento deputati: si presta attenzione all'interrogazione di Tecchio circa le Associazioni cattoliche, a cui Rudinì risponde subito, malgrado che l'interrogazione, soltanto annunziata, non figuri nell'ordine del giorno. Tutto però si limita alla botta e alla replica senza incidenti: nello stesso modo passano le altre interrogazioni.

La fine di seduta, per l'interrogazione di Cavallotti sulla lettera del senatore Astengo, rianimò la Camera improvvisamente. I deputati, avvertiti, rientrarono numerosi nell'aula. Però l'interrogazione sarebbe passata rapida e senza incidenti senza l'immancabile intervento di Imbriani, il quale fece chiudere la seduta allegramente, volendo parlare ad ogni costo per fatto personale circa la sua dichiarazione di avant'ieri. Imbriani finì con prendersela cogli stenografi, invitandoli ad afferrare bene le sue parole. *(Ilarità prolungata)*

Il deputato Montagna, confermando quanto ha asserito il senatore Astengo nella sua lettera, soggiunge che egli non ebbe a riferire al Galli mai nulla di quel colloquio.

Una protesta dei geometri catastali.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente telegramma da Pavia, 16, ore 15,45:

« Mille geometri del Catasto protestano energicamente contro la gratuita asserzione degli ingegneri di Torino che la dignità professionale sia offesa dalla presentazione di un ruolo unico. La relazione sui lavori e sugli incarichi affidati prova l'assoluta loro competenza, senza tema di confronti.

« *Il presidente dell'Associazione geometri* « Bosco. »

La Svizzera e la linea del Sempione.

Berna, 16 (*Stefani*). — Il Consiglio degli Stati, su proposta della Commissione, ha approvato senza discussione l'accordo italo-svizzero pel traforo del Sempione. Il relatore Munzinger, esaminando la convenzione, dice che gli interessanti sono d'accordo sui patti con essa stabiliti e ne chiedono la ratifica. Afferma che la Svizzera fa sacrifizi in proporzione maggiore di quelli dell'Italia, ma devesi approvare che la Compagnia Jura-Simplon dovrà fornire le prove di essersi assicurati i mezzi finanziari prima che procedasi allo scambio delle ratifiche.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 16 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Si discutono i capitoli del bilancio della difesa nazionale. Il ministro dichiara che il progetto elaborato dal Ministero comune della guerra per l'aumento di stipendi agli ufficiali dell'esercito ebbe già l'assenso del Governo austriaco.

Trattando quindi la questione del duello, il ministro dice che il duello è una barbarie.

Tutti debbono procurare di porvi fine. I capi dell'esercito non possono desiderare che coloro che debbono battersi contro il nemico della patria si battano fra loro stessi e coi loro concittadini. Soggiunge che il numero dei duelli nell'esercito è inferiore a quello verificantesi nelle altre classi. L'esercito non è una scuola di duello. *(Applausi)*

Si approva poscia una mozione d'urgenza di Dagenja, invitante il Governo a prendere provvedimenti contro l'epidemia tifoidea a Pola.

Il rappresentante del Governo dichiara che l'epidemia è causata dall'infezione del suolo e dalla cattiva qualità delle acque.

Il carattere dell'epidemia è benigno: la mortalità è dell'1 0[0, malgrado il grande numero di malati.

Soggiunge che secondo le ultime notizie vi sono attualmente 996 malati. Tutte le precauzioni necessarie agli interessi della salute pubblica si presero d'accordo con le Autorità militari.

Il ministro delle finanze presenta l'esercizio provvisorio 1897.

Al Parlamento tedesco.

Berlino, 16 (*Stefani*). — *Reichstag.* — Approvasi il trattato di commercio colla Francia, relativo alla Tunisia.

La Camera dei signori ha eletto presidente il principe Solms.

Un grave diverbio fra due Autorità a Candia.

Ci telegrafano da Atene, 16, ore 15,20:

Scrivono da Candia che ieri s'impegnò un serio diverbio tra Georgi Berovitch, governatore civile dell'isola, e Saadin-pascià, commissario militare del sultano. Il Berovitch protestò contro i modi brutali dei soldati turchi, i quali arrestano i candioti per ogni minimo sospetto, per ogni minima delazione fatta a carico loro. Non solo gli uomini, ma anche le donne — e massimamente le giovani — sono condotte in prigione, donde non escono che dopo aver subìto gli oltraggi della soldatesca turca.

Saadin-pascià replicò che tutti gli abitanti non avevano maggior valore di un cane e che si doveva alla clemenza del sultano se li lasciava vivere!

I due uomini stanno per venire alle mani, quando furono separati. Saadin-pascià dovette chiedere scusa ed affermare che le parole sfuggitegli non avevano alcuna importanza, perchè pronunziate in un momento di crisi nervosa.... Intanto, grazie all'intervento collettivo dei consoli, cento fra i soldati più brutali furono imbarcati per un porto turco.

Le condizioni dell'Italia secondo un giornale inglese.

Londra, 15 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph*, constatando il rialzo dei valori italiani e l'aumento delle esportazioni italiane, crede che basterebbe che l'Italia concludesse il trattato di commercio colla Francia e la pace europea potesse essere assicurata per rendere l'Europa gelosa della prosperità dell'Italia.

La morte del cardinale Boyer.

Bourges, 16 (*Stefani*). — È morto l'arcivescovo cardinale Boyer.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 16 (*Stefani*). — Il *Matteo Bruzzo* è partito per Genova.

Un'esplosione in una fabbrica di fiammiferi.

Aschaffenburg, 16 (*Stefani*). — Iersera avvenne un'esplosione nella fabbrica dei fiammiferi. Tutto il fabbricato fu distrutto. Otto operaie rimasero morte, sette morirono poscia all'ospedale. Sette altre operaie furono trovate in una sala vicina, di cui una ferita mortalmente. Le rimanenti più o meno sono ferite. Un operaio è morto e due gravemente feriti. La causa dell'esplosione non è ancora conosciuta.

La vita che si vive

Matrimoni a corso forzoso.

I giornali dell'Argentina recano il testo di una nuova legge, in forza della quale tutti i celibi, dal 20 agli 80 anni, sono sottoposti ad una tassa, variabile, ben inteso, a seconda dell'età dei tassabili.

I giovani, per esempio, essendo considerati come.... animali di maggior reddito, pagano assai più dei vecchi, la cui produzione, per così dire, è più limitata.

Noi non conosciamo le ragioni che hanno inspirato questa legge senza precedenti nel mondo civile.

Certo, bisogna credere che laggiù il celibato sia stato causa di ben gravi inconvenienti per indurre i legislatori a fabbricare un laccio di tal genere.

A meno che si tratti di un semplice espediente per aumentare le entrate nelle casse dello Stato.

Comunque, è certo che questa legge darà un indirizzo nuovo all'istituto matrimoniale.

Il matrimonio, cessando di essere la libera unione di due anime gemelle, non verrà più considerato come un avvenimento giocondo, ma sibbene, dai maschi, come un secondo obbligo di leva, e dalle ragazze, che non hanno leva, come una seconda vaccinazione....

L'Amore non sarà più rappresentato dal vago puttino in atto di scagliare la freccia, ma dal viso arcigno di un esattore armato di bolletta.

Sulle carte da lettera, il simbolico cuore trafitto verrà sostituito da una borsa entro cui si immergono gli artigli dell'esattore.

***

Però, siccome non tutto il male viene per nuocere, così se da un lato la legge ha suscitato molti malumori, dall'altro è stata accolta con simpatia.

Le Agenzie matrimoniali, ad esempio, trarranno certamente grandi vantaggi, poichè molti saranno coloro che, e per i molti affari o per la tarda età, non possono da se stessi trovarsi la compagna d'obbligo.

Ve lo potete immaginare, un povero vecchio di 80 anni, costretto a girare, d'inverno, coi piedi nella neve, per cercarsi una moglie?

Per questi poveretti le solerti Agenzie attiveranno certamente delle grandi facilitazioni, come, per indicarne una, un completo servizio di matrimoni a domicilio, indicatissimi per gli afflitti dalla gotta o da raucedine senile.

Nè sarà impossibile di leggere sulle quarte pagine degli avvisi così concepiti:

« Celibi! Si cede un appartamento completo: letti, sedie, comò, sofà, tavole, arnesi di cucina ed annessa suocera maritabile. »

***

Una giovane lettrice del *Mattino*, ancora inesperta della vita, essendo assediata da un uomo, si è rivolta per consiglio a *Gibus* (leggi Matilde Serao).

Ed ecco il consiglio datole:

« Se l'uomo è appassionato, è meglio cedergli, se è freddo è meglio resistergli. »

Tanto più in questa stagione, aggiunge io!

***

La curiosità della statistica.

Vi è stato chi si è dato la pena di raccogliere i seguenti dati sullo spazio che gli occhi percorrono nella lettura.

Una persona che leggesse la Bibbia dalla prima all'ultima pagina, farebbe percorrere ai suoi occhi uno spazio di dodici chilometri.

Le opere complete di Zola rappresentano cinquanta chilometri.

Infine, nel corso di una esistenza media, un mortale legge quasi tre o quattro mila chilometri.

Un milione di lettere in caratteri ordinari messe l'una dopo l'altra, senza intervalli, rappresentano un chilometro e mezzo.

***

Il colmo dell'abilità per un musicista:

Musicare.... un libretto della Cassa di risparmio.

***

La penultima.

Stupidini e Cretinelli decidono di darsi alla caccia.

— Ci occorreranno due fucili — osserva Cretinelli.

— Non fa bisogno; ci basterà un fucile a due canne — risponde Stupidini.

***

L'ultima.

A proposito di conferenze.

— Quando voi avete finito la vostra conferenza, — dice un vecchio professore ai suoi allievi, — salutate graziosamente e abbandonate la sala camminando sulla punta dei piedi.

— E perchè si deve camminare sulla punta dei piedi?

— Per non svegliare il vostro uditorio!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Pane-pene.

Per oggi: Monoverbo:

G G

L'aereonauta Godard al Polo Artico in pallone.

Il notissimo aereonauta francese Luigi Godard, che i torinesi hanno conosciuto durante l'Esposizione del 1884, ha concepito e maturato il disegno di disputare all'Andrée la gloria di pervenire al Polo Artico in pallone.

Egli effettuerà il suo progetto quando avrà raccolto 250,000 lire; già ottenne il poderoso concorso di quattro giornali parigini: il *Petit Journal*, il *Figaro*, il *Matin* e il *Petit Parisien*.

Godard rivendica al francese Gustavo Lambert l'idea di una esplorazione dei poli in areostato; accusa Andrée ed i suoi compagni di poca preparazione e scarsa perizia nella scienza aereonautica. Afferma che, per parte sua, egli studia il suo disegno e compie esperimenti fin dal 1893.

Il pallone *France*, di cui si servirebbe il Godard, sarà di 10,000 metri cubi, cioè di più del doppio di quello dell'Andrée; avrà una forza ascensionale di 12 tonnellate.

Godard crede che il pallone possa conservare la sua forza ascensionale durante 60 giorni, quantunque non ritenga che il viaggio abbia a durare più di 15 giorni.

L'equipaggio sarà composto del Godard, il quale comanderà la spedizione e si è aggregato, come aereonauta in primo, l'amico e collega suo Surcouf, oltre a due altri aereonauti.

Della spedizione faranno pure parte un meteorologo e chimico, un esploratore, il quale ha già navigato nei mari polari e che fu designato dalla Società geografica, e finalmente un medico di marina, il quale navigò pure nei mari artici e venne designato dal Ministero della marina. In tutto, dunque, sette persone.

Al Ministero della marina Godard chiede pure una nave la quale trasporti il materiale allo Spitzberg ed un drappello di 30 marinai per le manovre.

Godard spera di poter intraprendere il viaggio nella primavera del 1898.

Un premio diviso a metà fra i due inventori del siero antidifterico.

Da Parigi, 16. — L'Accademia di medicina di Parigi accordava ieri solennemente la metà del premio Saint-Paul di 25,000 franchi al dott. Roux e l'altra metà al dott. Behring, entrambi quasi contemporaneamente inventori del siero antidifterico.

L'imperatore Guglielmo, per restituire la cortesia usata dal Governo francese decorando già il Behring, conferiva ieri stesso l'Ordine della Corona di Prussia di seconda classe al dott. Roux.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una signorina inferma che fugge dalla finestra.

ROMA, 15. — La signora Eugenia Bassini vedova Campogeni, due mesi or sono dal suo paese, Coriano, presso Rimini, se ne veniva a Roma con l'unica sua figlia Giuditta, bella ragazza di 20 anni, snella, bionda, assai simpatica, ma tormentata da un brutto male, l'isterismo, che le dava sovreccitazioni continue e pericolose.

Ebbero l'ospitalità più affettuosa in casa dell'ingegnere Vincenzo Bassini, impiegato al Ministero dei lavori pubblici, fratello della signora Eugenia.

Si sperava che lo stato della ragazza andasse qui migliorando, ma le speranze concepite dalla madre e dai parenti, anche per i consigli dei medici, rimasero deluse.

Giuditta si mostrava sempre più cupa, irrequieta, e aveva degli accessi che rasentavano la pazzia.

Giorni sono venne stabilito di far rinchiudere la signorina in una casa di salute di Pesaro, e si combinò il modo di condurre madre e figlia a cena in una trattoria e poi a dormire in un albergo, donde sarebbero ripartiti l'indomani col primo treno per Pesaro.

La Giuditta cenò tranquillamente e poi si recò a dormire colla madre all'*Albergo del Paradiso*.

Durante la notte non diede alcuna molestia alla madre, che riposava accanto a lei, senza poter chiudere occhio per le sue apprensioni.

Alle 5 e mezzo la signora Eugenia si alzò, e sembrandole che la figlia dormisse, andò ad informarsi dalla gente di servizio della partenza del treno di Falconara.

In quel frattempo la ragazza, rimasta sola, si alzava anch'essa, si vestiva in fretta, e poi toglieva dal letto due lenzuola, annodandole insieme, e assicurandone una delle estremità ai ferri del letto stesso.

Fatto questo, vi si attaccava come ad una corda, calandosi dalla finestra che dà sulla via del Paradiso.

Le lenzuola erano troppo corte perchè la poverina potesse toccare senza guai la strada, dall'altezza di oltre cinque metri, e arrivata all'ultimo lembo, sfinita di forze, si lasciò cadere.

Cadde troppo in alto da terra, e così malamente, che andò a battere la testa sui selci, rimanendo sbalordita e sanguinante, e riportò anche gravi contusioni alle gambe.

Faceva ancora buio e nessuno passava di là.

Dopo un poco, con straordinaria presenza di spirito, Giuditta si rialzò da sè, si trascinò fino a Sant'Andrea della Valle, dove montò in una vettura dicendo al vetturino di portarla in casa di un conoscente; ma poi, vinta dalle sofferenze, si fece accompagnare all'*Albergo del Paradiso*, dove la madre la stava cercando disperata.

Con altra vettura dal carrettiere Andrea Tubili e dalla signora Eugenia fu trasportata alla Consolazione.

Il suo stato è molto grave; ieri sera fu colta da profondo assopimento; non parlava più e non riconosceva alcuno.

8000 tacchini italiani a Londra.

MILANO, 16. — Ottomila tacchini sono stati spediti in questi giorni a Londra. Gli ultimi mille partirono stamattina. L'importante affare era stato assunto da un pollivendolo grossista, che tiene negozio fuori porta Venezia. Esso aveva assunto in questi giorni un personale straordinario per ammazzare, spennare e sventrare gli ottomila tacchini.

Grave disgrazia per via a Milano.

MILANO, 16. — Oggi sul corso Sempione è avvenuto un dolorosissimo caso. Passava per il corso, alle 16, una prolunga o carro destinato al trasporto, tirata da due inquieti cavalli, uno dei quali montato da un soldato del 9° cavalleria.

Giunti avanti l'imbocco della via Cagnola, i cavalli si impennarono e presero la corsa, dopo aver sbalzato di sella il disgraziato cavaliere, che nella caduta ebbe a riportare contusioni fortunatamente non gravi.

Proprio in quel punto transitavano per la via la portinaia Maria Figini maritata Raimondi, di 55 anni, ed Angela Angelini, di 58, casalinga, entrambe abitanti in corso Sempione.

Esse si accorsero del pericolo; ma invano tentarono sottrarvisi; i cavalli furon loro addosso, le gettarono a terra, le calpestarono.

La Figini venne anche travolta sotto le ruote della pesante vettura, riportando tali ferite e commozione viscerale così violenta da soccombere quasi subito.

L'Angelini venne trasportata all'Ospedale maggiore; le condizioni sue sono gravissime; temesi possa morire da un momento all'altro, essendo pur essa in preda a commozione viscerale.

Gli imbizzarriti animali poterono essere arrestati, dopo non pochi sforzi e pericoli, da alcuni coraggiosi presenti alla terribile scena.

Tutto il personale d'un treno arrestato.

PADOVA, 16. — In seguito ad un rilevante furto di sacchi di caffè, avvenuto sopra un treno merci, venne arrestato tutto il personale del treno, cioè, capo-treno, conduttore, macchinista, fuochista e frenatori.

Un orribile dramma in chiesa a Palermo.

Palermo, 16, ore 20,45. — Stamane un tale Salvatore Di Girolamo, demente, introdottosi nella cripta del tempio di San Giuseppe, si avventava, armato di una pesante roncola, contro la signora Grazia Bracco che, inginocchiata, era immersa nella preghiera. L'assassino colpiva quattro volte la povera vittima, facendola cadere riversa colla gola orribilmente squarciata. Avvenne un'indescrivibile scena di terrore tra i fedeli, ed un fuggi-fuggi generale. L'assassino riuscì a dileguarsi: e solo più tardi fu arrestato. La povera signora Bracco fu raccolta boccheggiante in un lago di sangue.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

15 dicembre. (Giannino). — **Scomparsa misteriosa.** — Da parecchi giorni è irreperibile certo Pavese Antonio di Calamandrana, che si era recato col fratello Sebastiano alla vicina città di Nizza. Si opina che il Pavese Antonio, che era detentore di lire 300, sia stato assassinato misteriosamente non si sa dove.

— **Omicidio colposo.** — In Roccaverano, certo Poggio Ernesto recatosi a caccia il suo compagno Rinolo Gio. Battista, che gli stava innanzi, con un colpo di fucile diretto ad una lepre.

— **Carità cittadina.** — Il Comitato permanente di beneficenza della nostra città ha anche quest'anno iniziato sottoscrizioni per impinguare i fondi destinati alla distribuzione delle minestre gratuite. Anche il cav. Abram Levi continua sempre la distribuzione di legna e pane ai poveretti con quella filantropia che gli è solita.

ASTI.

15 dicembre. (Ast). — **Sciopero.** — Gli operai addetti ai lavori testè iniziati della tranvia Asti-Montemagno si sono posti in isciopero, ritenendo troppo esigua la mercede pattuita coll'impresa. L'impresa ha provveduto subito alla sostituzione degli operai scioperanti, ed i lavori proseguono alacremente.

COSSANO BELBO.

14 dicembre. — **Viabilità pubblica.** — Chi vuol vedere la pubblica viabilità orribilmente trascurata non ha che percorrere il tratto di strada intercomunale tra Rocchetta Belbo e la regione Campeto, in territorio di Castino.

Ivi osserverà che il torrente Belbo, per una percorrenza di appena due chilometri, vuol essere dai passeggeri varcato ben quattro volte, per la qual cosa, quando non si ha a propria disposizione un veicolo qualunque e non si è provetti saltimbanchi, giacchè le esistenti palancole sono tutte sfasciate e rimosse, un bagno vi è inevitabile [illegible] saggio duramente esercitate dalle grosse pietre del torrente.

Osserverà ancora frane di roccia, cadere a goccia di stille cadenti sulla strada, e molte altre osservazioni potrà fare.

Ora, dal momento che tanto superiormente che inferiormente la valle del Belbo è dotata di comoda e solida strada provinciale, perchè è tanto trascurato il tratto suindicato?

CUNEO.

14 dicembre. (Pino). — **Orribile disgrazia.** — Nel vicino Comune di Chiusa Pesio, nella fabbrica di terraglie dei signori fratelli Gabrielli, un operaio, mentre era intento a levar la pasta si lasciò cogliere la testa dalla macina che era in movimento e gliela schiacciò addirittura. Il povero uomo venne estratto colla testa informe ed irriconoscibile. Lascia la moglie e due bambini in tenera età.

VERCELLI.

16 dicembre. (Lis). — **Esito del disastro ferroviario.** — In seguito all'inchiesta praticata da un ispettore delle ferrovie sul disastro ferroviario di ieri l'altro, venne corrisposta al proprietario del carro una indennità di L. 300. Il danno complessivo dell'Amministrazione ferroviaria ammonta a circa L. 7000.

— **Trovato morto.** — In una soffitta di via Sant'Anna, nella casa della signora Belletti, venne trovato morto certo Ubero Carlo, settantenne, ex-domestico di un'antica famiglia patrizia. La causa della morte pare debba attribuirsi ad improvviso malore.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 16 dicembre.

La seduta, aperta alla solita ora, è presieduta dal sindaco Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Tacconis, Depanis, Scarampi di Villanova, Reycend, Nasi Roberto, Mattirolo, Di Revel, Abrate, Di Carpignano, Ferrone, Mosca, Fontana, Brayda, Ricci Des Ferres, Pellegrini, Galleani, Riccio, Piana, Denis, Marsano, Ferraris, Bassi, Di Rora, Demorra, Goldmann, Frescot, Di Masino, Ceppi, Vaccarino, Badano, Gromis G., Gallinati, Calandra, Vignolo, Bruno, Palestrino, Anselmi, Rossi Angelo Dumontet, Casana, Cantù, Bellati, Rossi Teofilo, Negri, Martini, Sclopis, Vicari, Gioberti, Demichelis, Ajello, Ceriana, Arcozzi-Masino, Rinaudo, Peyron, Rabbi, Balbo, Floris. — Totale 56.

Il servizio tramviario alla Madonna del Pilone.

DEPANIS si fa eco di un desiderio più volte espresso dagli abitanti della Madonna del Pilone perchè l'attuale servizio a cavalli della Società Belga venga prolungato dalla barriera di Casale sino alla Madonna. Non si tratta di un nuovo impianto, ma del semplice prolungamento di una linea già esistente. L'attuale servizio a vapore presenta due inconvenienti tanto seri quanto inevitabili: la poca frequenza delle corse con intervalli di ore, e le lunghe fermate alla barriera per il cambio delle macchine a vapore. Se la richiesta degli abitanti della Madonna del Pilone non può essere accolta in tutto e per tutto, interessa la cortesia del sindaco perchè veda di ottenere almeno alcune corse supplementari a cavalli fra un treno a vapore e l'altro.

Il SINDACO accetta la raccomandazione e farà del suo meglio per appagare, in quanto sarà possibile, il desiderio degli abitanti della Madonna del Pilone.

L'acquisto delle acque di Balme.

È all'ordine del giorno l'acquisto dei terreni e ragioni d'acqua nel Comune di Balme.

MOSCA trova poco regolare e corretta la procedura tenutasi in questo affare. La Giunta cominciò coll'impegnarsi d'acquistare le acque di Balme, poi chiede al Consiglio l'autorizzazione d'acquistarle, quando già la questione è compromessa. Del resto trova cattivo l'affare che si propone: vorrebbe che si rinviasse la questione a più tardi, quando si sarà potuto documentare e presentare il progetto.

Le parole del consigliere Mosca, condite dalle solite barzellette, provocano spesso l'ilarità del Consiglio e del pubblico.

Il SINDACO non ha difficoltà di rinviare a più tardi la discussione; spiega perchè la presentò ora.

GOLDMANN espone come andò la faccenda delle acque di Balme. Fu egli che immaginò l'acquisto delle acque per impedire la speculazione sovra di esse; voleva anzi comperarle egli medesimo, ma poi, temendo il dente della [illegible] ciò che facessero i membri dell'Ufficio com[illegible]sse. Questi non guadagnano nulla, darchè [illegible] al Municipio le acque per L. 3600, prezzo di costo, mentre, in questi giorni, ebbero offerta d'ingente somma da chi avrebbe voluto farne acquisto.

TACCONIS appoggia le idee svolte dal proponente.

DEMORRA, incaricato dalla Giunta d'esaminare le acque di Balme, crede che la Giunta abbia fatto buona cosa proponendo al Consiglio l'acquisto delle acque di Balme.

DEPANIS propone un ordine del giorno col quale il Consiglio accetta la deliberazione della Giunta, senza però stabilire un precedente su questo modo di procedura amministrativa; ma, dopo osservazioni di ROSSI ANGELO, DEMICHELIS, MATTIROLO e del SINDACO, lo ritira per la considerazione che egli non ha punto inteso di biasimare nè i dottori che a fin di bene e nell'interesse del Municipio fecero l'acquisto, nè tanto meno la Giunta che regolarizzò la cosa ratificandola, bensì inteso soltanto di far delle riserve circa un sistema dal punto di vista amministrativo meno corretto.

Parlano ancora MOSCA, CASANA; quindi la proposta della Giunta è approvata alla quasi unanimità.

Le tranvie elettriche.

Si passa alla discussione dei 5 ultimi articoli del Capitolato con la Società Elettricità Alta Italia.

All'art. 24, relativo all'assicurazione del personale contro gl'infortuni sul lavoro, GOLDMANN chiede che la Società fondi pure una Cassa di previdenza pel personale stesso.

L'assessore RICCIO risponde che già la Società promise di destinare un fondo alla fondazione della Cassa.

All'art. 25, in cui, fra altro, si stabiliscono quali siano i motivi evidentemente non imputabili alla Società, per cui questa potrebbe sospendere il servizio senza andar soggetta a decadenza dalla concessione, i consiglieri ROSSI ANGELO, ALBERTINI, ROSSI TEOFILO ed il SINDACO parlano per stabilire se meglio sia usare l'espressione generale « per forza maggiore » o conservare le determinazioni del concordato « forza maggiore, guerra, [illegible], scioperi ». Si mantiene quest'ultima lezione.

All'ultimo articolo, MATTIROLO dimostra essere opportuno, per non andare incontro ad inconvenienti giuridici, sostituire alla dizione « arbitri inappellabili » quella di « arbitri amichevoli compositori ».

La Giunta accetta la modificazione.

Così è terminata la discussione degli articoli.

L'assessore RICCIO fornisce ancora alcune spiegazioni in risposta alle osservazioni di varii oratori. Dice fra altro che verrà stabilita la linea chiesta che tocchi la Madonna di Campagna e la Barriera di San Paolo. Quanto alle *giardiniere*, la Società non riesce d'accettarle come vetture e rimorchio: studierà se riesca possibile usarne pure come carrimotori.

Al termine delle sue parole, l'assessore Riccio viene applaudito da molti consiglieri.

ROSSI ANGELO aggiunge alcune parole di plauso al sindaco ed alla Giunta per l'opera loro solerte in questo progetto.

FERRARIS GALILEO non voterà il progetto, specialmente perchè compromette l'effettuazione di quell'impianto unico che egli ritiene utilissimo, quasi indispensabile al buon servizio tranviario. Non intende muovere censura all'opera della Giunta, ma come professore d'elettrotecnica non può dare il proprio voto ad un'opera che crede di troppo imperfetta.

La votazione.

Si viene finalmente alla votazione dell'intero concordato, per alzata e seduta. Eccone i risultati:

Votanti: 63
Favorevoli: 55
Contrari: 8.

Il progetto è approvato in prima lettura. I consiglieri che votarono contro il progetto sono: Demorra, Ceppi, Casanova, Ferraris, Vicari, Piana, Vaccarino.

Il capitolato con la Società Belga e Torinese.

Si dovrebbe ora passare alla discussione del capitolato con la Società Belga e la Società Torinese delle tranvie per la trasformazione a filo aereo della loro attuale trazione a cavalli sulle linee esistenti.

PALESTRINO e GOLDMANN pongono in proposito la pregiudiziale, osservando che le due Società suddette diramarono ai consiglieri una circolare nella quale è detto che, ove fosse votato il capitolato con la Società Siemens e Halske, esse avrebbero rinunziato di trattare la trasformazione della trazione in elettrica.

Ora non è il Consiglio che deve andare a far di cappello alle due Società e sollecitarne in grazia la trasformazione suddetta.

Il Consiglio decide di non procedere per ora sulla discussione del capitolato con le Società Belga e Torinese.

Commissione conservatrice dei monumenti.

Si passa alla nomina di due membri della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità per la provincia. Scadono i consiglieri Ceppi e Casana, i quali sono rieletti. Il primo con 50 voti, il secondo con 46 su 53 votanti.

Scuola di chimica Cavour.

È da eleggersi un membro della Commissione per la Scuola di chimica Cavour per gli operai. Scade il comm. cav. Vittorio Sclopis, il quale viene rieletto con 47 voti su 52 votanti.

La seduta è tolta alle 18,10.

La prossima seduta avrà luogo venerdì in cui proseguirà la discussione del bilancio del 1897.

REATI E PENE

Il pomo della discordia.
(Tribunale Penale di Torino.)

Micchiardi Giuseppe e Merlo Luigi, amendue di Cantoira, erano uniti dai migliori rapporti di amicizia, e forse per molto essi avrebbero continuato ad essere in buona relazione, se l'eterno femminino non fosse venuto a rappresentare per essi il pomo della discordia.

Nella sera del 21 giugno del corrente anno essi rimasero sino a tarda ora a bere allegramente nella cantina della *Giovane Italia* in Cantoira, quando la moglie del Micchiardi venne improvvisamente a chiamare il marito. Questi non rispose immediatamente alla chiamata della moglie; anzi questa rimase per parecchio tempo fuori della cantina sola.

Poco dopo, quando i coniugi Micchiardi furono rincasati, la moglie si lagnò di essere stata vittima da parte del Merlo di atti inverecondi, e di più pare che abbia detto al marito: « Se avessi i baffi duri mi faresti portare rispetto. »

Il Micchiardi, eccitato da queste parole, si armò, si recò dal Merlo che stava coricandosi, si fece aprire la porta di casa, ed appena entrato irrogò due coltellate al Merlo, il quale, alla sua volta, afferrate dal vicino tavolo le forbici, che colà teneva per il suo mestiere di sarto, aprì l'addome al suo amico, divenuto in quell'istante terribile avversario.

I due contendenti vennero rinviati al giudizio del Tribunale Penale di Torino, e questo ammise la provocazione a favore del Micchiardi, l'eccesso nella difesa a favore del Merlo, e condannò Micchiardi a 4 mesi, Merlo a 7 mesi di detenzione, riducendo a questa pena i tre mesi scontati dall'amnistia.

Presidente: conte Lovera; Pubblico Ministero: Lastrucci; difensori: per Merlo, Gedda e Rastelli; per Micchiardi, Fea e Abramo Levi; cancelliere: Fasciotti.

Il processo dei milioni.
(Corte d'Assise di Torino).

Nell'udienza antimeridiana ed in quella pomeridiana di ieri parlò il procuratore generale cavaliere Cavalli, sostenendo validamente l'accusa.

Il processo Bingen a Casale.

Da Roma, 15. — La Corte di Cassazione, per suspicione, ha distratto dalla Corte d'Assise di Genova il processo contro i Bingen.

Tutti gli atti giudiziali sono stati rinviati alla Corte d'Assise di Casale.

La condanna di un usciere.
(Tribunale Penale di Novara).

Novara, 16 dicembre.

(Grusio) — Ieri comparve davanti al Tribunale di Novara certo Rossi Eliodoro, nativo di Gacta ed usciere della Pretura di Borgovercelli. Egli era accusato di undici capi d'imputazione, peculato, concussione, truffa, commessi negli anni 1895 e 1896, mentre egli era usciere della Pretura di Borgovicino.

I reati vanno da L. 0 71 a L. 75 di entità. I defraudati appartengono ai Comuni di Borgoticino, Varallo Pombia, Castelletto Ticino e Comignago.

Il Tribunale, accogliendo in massima parte le ragioni della Difesa, mandò prosciolto l'usciere dalle truffe e dai peculati addebitatigli, e ritenne alcuni fatti costituenti solamente appropriazione indebita qualificata per ragione d'ufficio.

Quindi condannò il Rossi a dieci mesi e cinque giorni di reclusione, computata già l'amnistia.

Presidente: Marchisio; P. M.: Bianchi; difensore: Bevilacqua.

Un cognato implacabile e feroce.
(Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 16 dicembre.

(Gagliardo) — Marenco Francesco è un contadino di 36 anni, di Orsara Bormida, alto di statura, secco, coi capelli neri e piovventi sulla fronte, dallo sguardo cupo. Siede alla sbarra degli imputati, accusato dell'uccisione di Isabella Cravino, che suo fratello Giuseppe aveva sposato in seconde nozze.

Il Marenco nutriva per sua cognata una profonda avversione. Nel 1890, per futili motivi, si avventò contro di lei e, colpendola con arma da taglio, le inferse alcune gravi ferite. Arrestato, veniva dal Tribunale penale d'Acqui condannato alla pena della reclusione per mesi venticinque e ai danni verso la parte lesa.

Scontata la sua pena, tornò in paese maggiormente adirato verso la cognata, ira che traboccò quando il fratello gli fece domandare come intendeva aggiustare i conti della parte civile.

Così la mattina del 4 scorso agosto il Marenco Francesco, armato di coltello e d'una spranga di ferro, si portò alla casa del fratello, pochi metri lontana dalla sua.

Il fratello era uscito pei lavori della campagna; in casa si trovava la moglie, che metteva all'ordine la camera. Il cognato si gettò improvvisamente su di lei, colpendola col coltello e colla spranga in diverse parti del corpo, e producendole il taglio trasversale della carotide e della trachea: ferita che fu causa immediata della morte della povera Cravino.

Commesso l'atroce delitto, il Marenco andò a casa, indossò gli abiti da festa e venne in Alessandria, dove errò per due giorni.

Nella notte del 6, sorpreso dai carabinieri a dormire su d'una panca in piazza Vittorio Emanuele, confessò l'essere suo, il reato di cui si era reso colpevole, e fu tradotto in caserma e quindi alle carceri.

Martedì il Marenco comparve davanti la Corte d'Assise. Alle domande del presidente faceva il nesso, lo smemorato; ma non seppe sostener bene la sua parte e cadde in diverse contraddizioni. Mentre aveva detto di non ricordarsi più di nulla, ammise poi di aver ucciso la cognata perchè lo perseguitava continuamente e ingiuriava i suoi figli, e perchè quella mattina, passando sotto le di lei finestre, essa gli versò addosso un pitale d'orina!

Si udirono una ventina di testi, prodotti dall'Accusa e dalla Difesa. Il perito psichiatra dottor cavalier Frigerio escluse nell'imputato l'infermità di mente.

I giurati pronunciarono stasera il loro verdetto, nel quale ammisero la provocazione semplice, concedendo le attenuanti.

La Corte, uniformandosi a tale verdetto, condannava il Marenco alla pena della reclusione per anni 11, mesi 10, giorni 1, colla segregazione cellulare per un sesto di detta pena; e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Marenco, rimasto vedovo, ha cinque figli; suo fratello, l'assassino, ne ha tre e la moglie in istato interessante!

Difesa: avvocati Pugliese e Brezzi; P. M.: avvocato Randi; presidente della Corte avv. cav. Datta.

Arti e Scienze

L'ultimo concerto orchestrale. — Le prove del quarto concerto orchestrale procedono con molta alacrità e sono omai a buon punto. Il programma racchiude parecchie novità, di cui Torino avrà la primizia in Italia ed una novità di molti anni addietro, non mai eseguita in pubblico da noi, la *Sinfonia in re maggiore Num. 4* dell'Haydn, ultimamente che il creatore della sinfonia classica che poi il Mozart, il Beethoven, lo Schumann, il Mendelssohn, il Brahms hanno sviluppato, sino al Brückner, che rappresenta l'ultima espressione sinfonica e che nel concerto sarà pure fatto conoscere al pubblico.

Fra i pezzi cosidetti di repertorio si eseguiranno la *Danza delle Ondine* del Catalani e la *Morte d'Isotta* del Wagner. Insomma, come vedranno i lettori, un programma eclettico per tutti i gusti.

Pur troppo il concerto sarà l'ultimo della serie; questa circostanza, aggiunta all'interesse del programma, assicura una nuova piena domenica prossima, e lascia presagire un successo splendido pari ai precedenti. Chi vuole assicurarsi un posto è quindi avvertito.

Serata Francesco Pasta. — Lo spettacolo di questa sera al teatro Gerbino si dà in onore dell'egregio capo-comico della Compagnia cav. Francesco Pasta.

Egli ha scelto per questa occasione l'interpretazione del *Divorziamo*, la genialissima commedia che ha tanta ricchezza di spirito e di satira sociale.

Ecco dunque anche per stasera un'attrattiva di più per questo teatro, a cui il pubblico accorre già così volentieri.

Il Cinematografo e la beneficenza. — Sabato, 19 corrente, si terranno delle sedute del Cinematografo Lumière a totale beneficio della Colonia Alpina « Elena del Montenegro. »

Per tale circostanza restano sospese tanto le entrate di favore quanto quelle delle Associazioni a prezzo ridotto.

Osservatorio di Torino. — 16 dicembre. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali.
Minima — 2,2 Massima + 3,5
Acqua caduta mill. 0,0.
15 dicembre — Il sole nasce a ore 8, min. 5; tramonta a ore 16, min. 47.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		15	16
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	41 10	43 75
» — per gennaio	»	44 40	43 10
» — per 4 mesi primi	»	47 —	46 40
— per i 4 da marzo	»	47 75	47 25
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 —	25 —
» raffinato id.	»	97 50	97 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 75	26 37
» a 4 mesi da marzo	»	27 50	27 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) dicembre			15	16
Cotoni — Tendenza dei mercati Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani e Surate facile — Domanda per il mercato in generale attiva.				
Vendite della giornata	Balle N.		12,000	15,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la consumazione	»	»	11,500	14,000
Importazioni	»	»	30,000	10,000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente	D.		3 31/32	3 19/16
per dicembre-gennaio	»		3 15/16	3 57/32
per febbraio-marzo	»		3 15/16	3 29/32
per aprile-maggio	»		3 15/16	3 29/32

Americani prezzi in ribasso di 1/16.
Egiziani e Surate prezzi in ribasso di 1/16.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

214ª Lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L.	1,226,000
Gonella G. e C.	»	500
Bonelli ing. cav. Enrico	»	100
Conti Giuseppe	»	100
Bertola Giuseppe, liquoreria	»	100
Gromis di Trana conte avv. Carlo	»	100
Presidenza della Polizambulanza Generale	»	100
Chicco e Villata, Ditta	»	400
Alloggi E.	»	200
Ferratone-Arnaudi avv. Gaetano	»	100
Celle Salvatore	»	100
Garlanzo prof. cav. Carlo Placido	»	100
A. Favale Baur	»	100
Tateo Giuseppe, procurat. collegiato	»	100
Colombatti G. e C., Cirié	»	500
Comune di Cortemiglia	»	100
Carezzi Giuseppe e C., Barcellona (Spagna)	»	100
Balbo conte Cesare	»	100
Lientaud Vincenzo	»	100
Lientaud Enrico	»	100
Totale	L.	1,281,700
Oblazioni a fondo perduto liste precedenti	»	509,200
Totale generale	L.	1,790,903

Il Comitato per la Mostra dell'arte sacra ha presi definitivi accordi col Comitato esecutivo dell'Esposizione generale e coll'Ufficio tecnico per indire prossimamente l'appalto dei fabbricati per l'Esposizione d'arte sacra, di cui farà parte un ampio e caratteristico chiostro.

Questo gruppo di fabbricati comprerà l'ultimo e penultimo lotto, perchè già il III gruppo di costruzioni (salone ottagono, piano caricatore, fabbricati per le industrie estrattive e chimiche e per la previdenza, cavalcavia, gallerie minori della locomozione e meccanica della locomozione) sta per essere concesso in appalto, e sarà già liberato il 28 corr.

È notevolissimo fra gli edifici di questo lotto il grande padiglione ottagono, da cui si dipartiranno le gallerie dell'elettricità, dello sport, guerra e marina, della previdenza e delle industrie manifatturiere ed estrattive e chimiche.

La Società industriale napoletana Hawthorn-Guppy annunciò che invierà all'Esposizione nostra un apparato motore a triplice espansione, il quale sarà una riproduzione esattissima del motore della nave *Emanuele Filiberto*, che si trova ora in costruzione in quello stabilimento, per conto della regia marina.

Partenze. — Sono partiti ieri sera per la capitale gli onorevoli Chiapparo, Casana, Ceriana-Mayneri e Calvi.

I Bagni popolari sul Po. — La Commissione consigliare incaricata di esaminare il bilancio del 1897, aveva chiesto una diminuzione nel sussidio municipale ai Bagni popolari sul Po.

L'assessore Riccio pubblica ora una sua relazione alla Giunta, nella quale domanda:

1° Che venga conservato pel prossimo anno 1897 il concorso fisso di lire 3000, come negli anni scorsi, oltre le lire 155 segnate come fitto figurativo del locale, per lo stabilimento dei bagni a Po, salvo a diminuirlo rateatamente, secondo le circostanze, negli anni prossimi, perchè, se non accadono circostanze straordinarie, i Bagni popolari potranno nell'avvenire reggersi da sè.

2° Che venga accordato un sussidio straordinario, una volta tanto, di lire 3000 per la ricostruzione del chiosco per bagni a doccia, da collocarsi in località prossima a quella in cui prima esisteva, cioè in piazza Nizza, da cui dovette emigrare, perchè il proprietario dello stabile dispose altrimenti di quei locali.

La Giunta propone al Consiglio il versamento delle 3000 lire per il chiosco delle doccie, lasciando al Consiglio di risolvere la questione sollevata per la riduzione di lire mille nel sussidio ordinario finora corrisposto per i bagni municipali sul Po.

Per le comunicazioni tranviarie fra Torino e la Madonna del Pilone. — Gli abitanti della Madonna del Pilone, adunati in numerosa assemblea nella sala del Circolo locale, riconobbero la convenienza di possedere un servizio un po' più frequente di tranvie, deliberarono di continuare le pratiche necessarie presso la Società Belga, per ottenere il prolungamento della linea di Porta Susa, sino al piazzale della loro parrocchia e di invitare i consiglieri comunali conte Agheno e il cavaliere Depaoli a voler prendere nella dovuta considerazione il loro desiderio, ora appunto che si discute al Consiglio la questione tranviaria.

L'Albero di Natale del « Venerdì della Contessa ». — Anche quest'anno la redazione del giornale *Il Venerdì della Contessa*, seguendo una bella e generosa iniziativa che ebbe parecchi anni fa, ha stabilito di erigere l'*Albero di Natale* pei bambini poveri, per quei poveri esseri i quali non hanno le piccole grandi gioie dell'infanzia che allietano nelle case giovani e vecchi. Si tratta di un po' di dolce, di un melarancio, di un giocattolo e di un oggetto di vestiario per affrontare le durezze del verno.

Ora chi non si associerebbe a questo albero? Chi non vi collocherebbe un frutto, affinchè una povera manina, giubilante in quel giorno, lo colga?

Non occorrono dunque fervorini: basterà avvertire i cuori ben fatti che il *Venerdì della Contessa* (via Venti Settembre, 69) riceve doni in natura, cioè vino, commestibili, dolci, cappelli, berretti, cravatte di lana, capi di vestiario, biancheria personale, carpettini, maglie, flanelle, calze, scarpe, guanti, coperte e giocattoli, e riceve anche del denaro.

Diremo a suo tempo il giorno e il luogo dell'*Albero*.

BREMA (sera) dicembre		15	16
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Ext.		5 00	5 00
HAVRE (sera) dicembre		15	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	700
Mercato fermo.			
Caffè. — Vendite	Sacchi N.	7,000	10,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA (sera) dicembre		15	16
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato pel corrente		18 1/2	18 1/4
» » per 3 mesi primi		18 1/2	18 1/2
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (sera) dicembre		15	16
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.		9 65	9 35
MANHEIM (sera) dicembre		15	16
Frumenti — Importazione quintali		45,160	104,675
» — Vendite		16,000	100
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW YORK		15	16
Cambio su Londra	D.	4 84 —	4 84
» » Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio standard White	C.	6 30	6 30
» » a Filadelfia	»	6 25	6 25
Cotone Middling	»	7 3/16	7 3/16
» » a New Orleans	»	6 15/16	6 11/16
Entrata tot. nella giorn. balle N.		78,000	45,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000	[illegible]
» pel Continente	»	9,000	24,000
Frumento rosso	»	95 3/8	97 3/8
Grano turco	»	29 3/4	29 3/4
Farina extra	»	3 25	3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	10 —	10 —
» — » good pel corrente	»	9 25	9 50
Zuccaro Muscovado	»	2 7/8	2 7/8

Fallimenti.

Torino. — Siegrist Hermann, articoli sport igiene della casa, Torino: attivo inventariato L. 4157 80.

— Patrini Guglielmo, già carradore, Rivarolo Canavese: autorizzato un riparto dell'11 60 0/0 e fissato il giorno 28 corrente dicembre, ore 14, per la resa del conto finale.

— Patrini Abramo Giuseppe, stoffe, Torino: omologato il concordato in base al 30 0/0.

— Serra Chiaffredo e Picasso Maria coniugi, panetteria, Torino: chiesto il fallimento per insufficienza di attivo.

— Cambursano fratelli, Ditta, chincaglieria, Torino: fissato il 23 volgente, ore 14, per esperimento di concordato, che si propone sulla base del 15 0/0.

— Prato Celeste, tintoria, Torino: per procurare nuove adesioni al proposto concordato venne fissato un nuovo congresso pel giorno 21 corrente, ore 14.

— Il 15 dicembre corrente fu dichiarato il fallimento di Tagliaferro Alessandro, negoziante vini, coloniali chimici e solfato di rame in Torino, via Nizza, n. 121. Giudice delegato l'avv. Calvetti Giuseppe, curatore provvisorio l'avv. Barberis Pasquale; prima adunanza 30 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 20 gennaio, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 14 gennaio p. v.

Tre pranzi militari. — L'arrivo nella nostra città delle rappresentanze dei 19 reggimenti di cavalleria, qui convenuti pel ritiro dei rispettivi vessilli, ha dato occasione ad uno scambio di vive cortesie fra gli ufficiali e sottoufficiali del nostro presidio e gli ospiti.

Tali cortesie, che sono una riaffermazione di quei vincoli di cameratismo, che fu sempre una simpatica caratteristica del nostro esercito, verranno oggi riassunte in tre pranzi militari. L'uno è offerto dal comandante del nostro Corpo d'armata tenente generale D'Oncieu de la Bâtie, a tutti gli ufficiali superiori ed inferiori delle rappresentanze, nonchè ai generali della nostra guarnigione. A questo pranzo di 130 coperti, fissato per le 18 1/2 all'*Albergo d'Europa*, assisterà pure il Conte di Torino.

Alle 18 poi, nello stesso Albergo, ha luogo un altro pranzo offerto dal Conte di Torino ai generali e ai comandanti dei 19 reggimenti.

Alla medesima ora poi, nella Caserma di Sant'Antonio, in via della Zecca, ha luogo pure un banchetto offerto dai sott'ufficiali del 20° ai loro colleghi qui convenuti.

Croce Rossa Italiana — Soccorso alle famiglie dei morti e feriti in Africa. — Per nuovo avviso ricevuto dal Comitato Centrale ci facciamo premura di far noto che le domande di sussidio alle famiglie dei morti o feriti in Africa verranno accettate fino al 21 corr. dal Sotto-Comitato, piazza Vittorio Emanuele I, N. 9.

Un curioso equivoco di pacchi. — Il signor Lodovico Rosazza, industriale di Biella, era venuto l'altro giorno a Torino per i suoi affari e, fatto qualche acquisto, secondo l'intesa col venditore gli si dovevano consegnare le cose acquistate in pacco alla stazione di P. N. per la partenza del treno di Milano delle ore 7,55 del 9 corrente.

Infatti, verso quell'ora, un giovinetto si presentò al signor Rosazza nei pressi della stazione e gli rimise un pacco.

Il signor Rosazza sale in treno e se ne va al suo paese.

Giunto a casa, disfà il pacco e con grande sua meraviglia vi trova dentro, invece degli oggetti da lui acquistati, degli campioni, del prosciutto, del formaggio, della profumeria, del sapone e dei guanti.

Evidentemente era avvenuto uno sbaglio, perchè all'indomani il signor Rosazza ha ricevuto il pacco vero e genuino da lui ordinato.

Ora, tutta la roba contenuta in quel pacco è presso il signor Rosazza a Biella, casa Galoppo, numero 44, a disposizione di chi proverà di esserne il proprietario.

Per falsa denuncia. — L'altra sera certo Caramellino Giovanni, abitante alla Villa Verde, sullo stradale di Casale, ritornando a casa verso le 22, raccontò tutto spaventato alla famiglia, che poco prima, nei pressi della Madonna del Pilone, era stato fermato da tre individui, i quali, dopo averlo depredato della somma di L. 29 che aveva in tasca, lo malmenarono in modo, che ancora ne sentiva le doglie. E la prova si coricò nel letto, adducendo dolori in varie parti del corpo.

Il giorno dopo, e cioè ieri, un suo genero, vedendo che lo suocero non poteva ancora alzarsi per il patimento ricevuto, credette bene di fare denunzia del fatto; e a tal uopo si recò alla Sezione di P. S. di Borgo Po.

Tosto un funzionario e alcuni agenti si recarono alla Villa Verde, per udire dalla bocca stessa dell'aggredito il racconto dell'avvenuto. Trovarono il Caramellino nel letto, e alle prime interrogazioni confermò la denunzia fatta dal genero. Però, titubando nella narrazione, l'impedendo incominciò col contraddirsi e, stretto dalle domande, finì poco a poco col smentirsi e al fine col confessare che tutto il racconto l'aveva inventato per poter giustificare presso la famiglia la mancanza delle 29 lire che aveva speso in tante bevute.

È inutile aggiungere che dopo tale confessione il funzionario lo dichiarò in arresto e.... seduta stante lo fece alzare dal letto e lo fece condurre dagli agenti alla sezione.

Conseguenze di bambini incustoditi. — Ieri mattina, certa Becchelli Teresa, abitante in via Biamonti, numero 1, piano terreno, dovendo sbrigare qualche commissione, uscì di casa, lasciando incustoditi i tre bambini, cioè un maschio, d'anni cinque, e due femmine; l'una d'anni quattro e l'altra di quattordici mesi.

Durante l'assenza, i tre bambini si posero a trastullarsi con una scatola di fiammiferi, e nei loro giuochi appiccarono il fuoco ad alcuni trucioli, i quali alla loro volta comunicarono l'incendio a due letti coi pagliericci a foglie, che andarono prontamente distrutti.

Fortunatamente arrivò la madre verso le ore 10; vedendo del fumo uscire dalla camera ruppe con un pugno un vetro della finestra, ferendosi alla mano sinistra, e intanto diede l'allarme ai vicini.

Insieme a molti casigliani accorsero sul luogo alcune guardie municipali e poscia i pompieri: fra tutti riescirono in breve a spegnere l'incendio, il quale però causò un grave danno alla povera Becchelli.

Essa ebbe quelle poche masserizie di casa pressochè bruciate e guaste, e non è assicurata contro gli incendi.

Due dei tre bambini rimasero illesi; ma la bambina di quattordici mesi riportò diverse scottature, specialmente ad una gamba. Una guardia municipale ed il farmacista cav. Burzio, in Borgo Po, portarono la povera piccina all'Ospedale di San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Un ragazzo investito da un carrozzone tranviario. — Verso le 12 di ieri, il ragazzo Casale Felice, d'anni 6, passando sul corso Regina Margherita, angolo via Venti Settembre, cadde a terra. Proprio in quel momento sgraziatamente si avanzava un carrozzone tranviario. Il cui cocchiere, visto il pericolo, fece quanto gli fu possibile per fermare il veicolo, ma non vi riuscì prima che il povero ragazzetto ne fosse investito, e riportasse una ferita lacero-contusa al piede sinistro.

Per cura di una guardia municipale fu portato al San Giovanni, i cui medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri, verso le 22, venne ricoverato all'Ospedale Umberto I il nominato Ferro Michele, d'anni 22, segatore, per una grave lacerazione alla palma della mano sinistra, con asportazione del dito pollice, riportata poco prima lavorando del suo mestiere nella segheria a vapore del sig. Giovanni Martini, in via Nizza, 69.

Nello scendere dalla tranvia. — Certo Saravalle Luigi, d'anni 50, commesso viaggiatore, nato a Milano ed ivi abitante, volendo scendere in piazza San Carlo dalla parte posteriore del carrozzone, N. 190, della Belga — linea Barriera Casale — senza farlo fermare, cadde malamente a terra producendosi alcune contusioni al braccio sinistro.

Una guardia municipale sopraggiunta accompagnò il Saravalle alla farmacia Taricco, dove fu medicato.

I ladri. — Verso le ore 1,30 della scorsa notte cinque ladri sconosciuti erano entrati nel portone della casa N. 21 di piazza Emanuele Filiberto, ed ivi tentarono di scassinare la porta che dà nel negozio di tessuti del signor Peroglio Carlo. Mentre però compievano il loro lavoro, furono disturbati e dovettero fuggire. Nella fuga furono inseguiti da alcuni agenti di Questura, ma riuscirono a sottrarsi all'inseguimento.

— Un ladro ignoto rubò un pacco di canape e lana, pel costo di L. 24, che il commesso Manera Davide, della Ditta Massa-Ricci, aveva momentaneamente abbandonato nel cortile di una casa sul corso Regina Margherita.

La crociata contro i questuanti. — Mendicanti arrestati dalle guardie civiche e accompagnati alla Questura per gli ulteriori provvedimenti: Combe Giuseppe, d'anni 50, da Grugliasco; Tresella Benedetto, d'anni 55, da Villar Almese; Albera Andrea, d'anni 59, da Moncalvo; Gerello Giulio, di anni 40, da Torino; Ferrero Anna, d'anni 70, da Oncino; Racca Pietro, d'anni 42, da Sommariva del Bosco; Bruno Angela, d'anni 79, da Cuorgnè; Rossia Rosa, d'anni 69, da San Mauro Torinese; Ghilardotto Giovanni, d'anni 36, da Torino.

Disordini provocati da un mattoide. — Verso le 16,40 di ieri, una guardia municipale accompagnò in Questura un tale, dichiaratosi poi per Boniscontro Amedeo, d'anni 32, da Moncalieri, il quale commetteva gravi disordini nel *Caffè Piemonte* a Porta Nuova.

Il Boniscontro fu già altra volta per qualche tempo al Manicomio.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali. — Da un signore che volle serbare l'incognito: un paio di occhiali — Dal sig. Brusa professor Emilio: un binoccolo da teatro.

Un portafogli rinvenuto. — Ieri, verso le 14,30, sulla tranvia che dal Foro Boario mette sul corso Oporto, venne rinvenuto un portabiglietti, smarrito nel carrozzone da una signora che era sulla tranvia medesima.

Il portabiglietti, consegnato al fattorino dal signore che lo trovò, è ora presso la Direzione della Società Torinese, alla Barriera di Nizza, N. 182.

PICCOLA CRONACA

Associazione Universitaria. — I Comizii elettorali sono convocati per domani, 18, per le elezioni generali del Consiglio, del presidente, del vice-presidente dell'assemblea e dei revisori dei conti. Le urne rimarranno aperte dalle 10 alle 18.

Circolo San Salvario. — Inaugurazione delle feste famigliari, sabato, 19, con un concerto vocale ed istrumentale a cui parteciperanno esimii e cortesi esecutori. Il Concerto principierà alle ore 21 e sarà seguito, alle ore 23, da brevi danze famigliari.

Fratellanza Impiegati. — Assemblea generale, sabato 19, alle ore 20,30 nel locale sociale.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Assemblea generale sabato 19, alle ore 20,30. L'ordine del giorno reca fra altro la nomina di 6 consiglieri per scadenza ordinaria e di uno in via straordinaria, e dei revisori dei conti.

STATO CIVILE. — Torino, 16 dicembre 1896.

NASCITE 14: dei maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Benettini avv. Carlo con Gascia Balbina — Derata Angelo con Della Palude Clementina — Lisa Giovanni con Ronco Luisa.

MORTI: Mignone Maria v. Garbolino, d'anni 71, di Isola del Cantone, lavandaia, via Moncalieri, 3.
Fornaco Giacomo, id. 72, di Belmonte, proprietario, corso Duca di Genova, 6.
Gerlero Francesco, id. 69, di Trino, agiato, via della Basilica, 2.
Alasonatti Pier Federico, id. 18, di Torino, studente, corso San Maurizio, 71.
Delfilippi Giovanni, id. 78, di Vigevano, pensionato governativo, via Superga, 11.
Casale Virginia v. Chiarezza, id. 87, di Racconigi, casalinga, via Franco Bonelli, 7.
Somo Beatrice v. Cugliarero, id. 77, di Settimo Torinese, agiata, via Lagrange, 45.
Terre Maria ved. Campiglia, id. 77, di Savigliano, casalinga, via Siccardi, 2.
Enrico Pietro, id. 55, di Corio, negoziante, via Conte Verde, 7.
Albertano Placida v. Neirotti, id. 68, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Goffredo Mameli, 26.
Rolando Vincenzo, id. 76, di Bagnasco, capitano a riposo, via Belleza, 17.
Prato Barbarina, id. 51, di Morozzo, sarta.
Ghirardini Giovanni, id. 71, di Valdeggia, operaio.
Gallo Michele, id. 65, di Torino.
Melano Maria Carola, id. 29, di Torino, sartrice.
Maffio Leopoldo, id. 31, di Moncrivello, cuoco.
Perron Francesco, id. 44, di Oulx, agiato.
Cristiglio C. n. Brezzo, id. 68, di Baudenasca, lavandaia.
Gallo Giacomo, id. 58, di Montanaro, caffettiere.
Novarino Domenica, id. 70, di Montalto-Roero, fant.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

Spettacoli — Giovedì 17 dicembre

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia d'operette Maresca): *Quaresima d'amore*, operetta.
GERBINO, o. 20,30. (1ª Pasta-Tina Di Lorenzo): *Divorziamo*, commedia; *Felice il cerimonioso*, farsa. Serata d'onore dell'attore F. Pasta.
BALBO, o. 20,45 (Comp. d'operette Darvis - Favi): *I moschettieri al convento*, operetta.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. piemontese T. Canibertin): *La fe pers*, dramma.
GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *I due derelitti*, dramma.
Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì riposo.
TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Movimento negli alti gradi dell'esercito.

Roma, 17, ore 10. — Il prossimo *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* comprenderà il seguente movimento negli alti gradi dell'esercito:

I tenenti-generali Testafochi Edoardo, Risedietti Pietro, Vassalli Giulio e Vacca Luigi sono collocati in posizione ausiliaria, in seguito a loro domanda. — Il tenente-generale Pierantoni Adelchi, i maggiori-generali Velini Attilio, Sponzilli Francesco e Allodi Aldobrandino sono collocati in disponibilità.

I maggiori-generali Fecia di Cossato nobile Luigi, Buschetti Alessandro, Aymonino Carlo, Afan de Rivera Achille e Majnoni d'Intignano nobile Luigi sono promossi tenenti-generali.

Sono promossi maggiori-generali i colonnelli Avogadro di Vigliano nobile Pietro, Allisiardi Raffaele, Balduino Eugenio, Lazzari nob. Fabrizio, Radicati Talice di Passerano conte Enrico, Marcarini Sebastiano, Di Boccard nobile Giulio, Chiavicatti Ulisse.

Si afferma che ad ispettore dell'arma degli alpini, posto lasciato vacante dal generale Heusch, sarà nominato il maggiore-generale Lamberti nobile Mario.

Il traforo del Sempione e la Svizzera.

Berna, 16 (*Stefani*). — La Commissione delle ferrovie del Consiglio Nazionale ebbe nel pomeriggio la prima seduta per esaminare la Convenzione italo-svizzera pel traforo del Sempione. Il presidente della Confederazione e il capo del Dipartimento degli esteri vi intervennero.

La Commissione proseguirà venerdì la discussione. Probabilmente il Consiglio nazionale [illegible] la Convenzione lunedì, oppure martedì.

Il banchetto dei liberali ungheresi

Budapest, 16 (*Stefani*). — Il banchetto del partito liberale fu animatissimo. Il presidente Podmaniczky brindò all'imperatore, accolto con entusiasmo.

Rispose l'ex-ministro Lukacs, che assicurò Banffy della piena fiducia del partito nel Governo.

Banffy dichiarò che il programma del partito liberale è sempre lo stesso inaugurato da Deak nel 1867 e che fu provato buono anche dalle ultime elezioni.

Invitò indi il partito ad appoggiare il Governo senza obbedire alle seduzioni dell'Opposizione cercante di scuotere la fiducia tra il Governo ed il partito. (*Applausi prolungati*)

Pulszky brindò al presidente deputato Szilagyi che espresse i migliori voti pella prosperità del partito.

Hieronymi assicurò il Governo dell'appoggio completo dei nuovi membri del partito.

Koloman Tisza brindò ai giovani colleghi.

La situazione si aggrava alle Filippine.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Singapore che gli spagnuoli si ritirarono a Manila. 50,000 insorti minacciano Cavite. Tutto il paese è insorto.

Lo sciopero di Amburgo.

Amburgo, 17 (*Stefani*). — Gli operai lavorarono ieri su 180 navi e su 33 non lavorarono. La Commissione centrale per lo sciopero presentò una proposta secondo cui, se l'accordo non si ottenesse coi padroni, entro breve tempo tutti gli operai del porto, scioperanti, dovrebbero formare un'unione per eseguire tutti i lavori del porto per proprio conto. L'unione potrebbe accordare tutti gli aumenti di salari chiesti.

In molti punti furonvi disordini. La Polizia intervenne ed operò arresti. Alcuni feriti. Nella scorsa notte anche una proprietà venne devastata.

Pel cavalcavia alla stazione di Novara.

Ieri, mercoledì, i deputati della provincia di Novara si recarono al Ministero dei lavori pubblici per chiedere all'on. Prinetti l'effettuazione del cavalcavia sul passaggio a livello di Porta Sempione, alla stazione di Novara. L'on. Prinetti non negò che, a seconda del verbale del 1889 fra il Comune di Novara e la Società ferroviaria, il Governo non dovesse concorrere alla costruzione del cavalcavia, ma affermò che la provincia di Novara è tenuta ad assumere essa medesima il carico principale del lavoro. Notò inoltre che si deve coordinare la quistione a quella del prossimo ampliamento della stazione di Novara, richiesto dal traforo del Sempione.

L'on. Carotti sostenne dapprima che alla costruzione del cavalcavia doveva esclusivamente provvedere lo Stato; ma poscia aderì all'opinione espressa dai suoi colleghi, di venire ad un pratico accordo del Governo cogli Enti locali.

L'on. Prinetti si recherà, probabilmente nel prossimo mese, a Novara per studiare sopraluogo la quistione del passaggio a livello.

Erano presenti, o rappresentati all'adunanza, gli onorevoli: Carioni, Lucca, Ricci, Fracassi, Peroni, Carotti, Tornielli, Casana, Calpini, Rizzotti, Garlanda.

330,000 chili d'anguille.

Da Ferrara, 16. — La pesca, che oggi si può dire esaurita, ammontò a 330,000 chilogrammi.

La qualità del pesce pescato riuscì ottima, tale da comprovare che la condizione delle valli di Comacchio avrebbe permesso una produzione di gran lunga superiore, se non fosse stata ostacolata dalla enorme quantità di acqua proveniente dalla rotta del Reno, che invase quei campi vallivi, e fu vera fortuna se non ebbe a determinare un disastro irrimediabile anche pel futuro.

Una forte grandinata a Napoli.

Da Napoli, 16. — Stanotte, poco prima delle 24, dopo un frequente lampeggiare, dal cielo piombeo e minaccioso si è riversata con impeto di bufera, una grandinata fitta ed irrompente, che, in meno di 10 minuti, ha coperto le vie di chicchi bianchi della dimensione di una nocciuola.

Senza parlare dei danni arrecati ai giardini ed alle ville, la grandinata, nel suo impeto maggiore, frantumò i vetri del lanternino del teatro Partenope, a piazza Cavour, proprio nel momento in cui gli spettatori si accingevano ad uscire.

Una grossa scheggia di vetro, caduta dall'alto, ferì non gravemente alla testa ed al viso un giovanetto ch'era in teatro, costringendolo ad andare a medicarsi all'ospedale.

Sulla testata della Galleria fu una tamburinata vorticosa!....

Ucciso con una bottiglia.

Da Piacenza, 16. — A Castelnuovo d'Alemo, su quel di Fiorenzuola, il contadino Sbottoni Ernesto, ventiquattrenne, venuto a questione col costanese Santi Gaetano, lo colpiva al capo con una bottiglia nera da vino, producendogli una lesione al cervello che fu causa della sua morte.

L'omicida è latitante.

La consegna degli stendardi alla cavalleria.

Con puntualità veramente militare questa mattina, alle 11, nell'Armeria Reale, si è compiuta solennemente la cerimonia della riconsegna degli stendardi ai primi 19 reggimenti di cavalleria.

Prima della funzione gli stendardi erano appoggiati a due banchi appositamente collocati, meno lo stendardo del 1° reggimento *Nizza*, che era infisso su di uno sgabello.

Il generale d'Oncieu, comandante il nostro Corpo d'armata, faceva, come si suol dire, gli onori di casa; uno stuolo di ufficiali, in alta tenuta, venivano mano a mano a prender posto vicino agli stendardi.

Molti sergenti di cavalleria facevano servizio d'onore con la sciabola sguainata lungo tutta l'Armeria.

Poco prima delle 11 tutti i generali in servizio, cioè: Ottolenghi, Demaria, Sponzilli, Malaspina, Gazzurelli, Triani, Pistoia e Chiola, erano presenti.

C'erano altresì il generale De Sonnaz in tenuta, ed in borghese parecchi altri generali, fra cui Vaudone.

Il Duca d'Aosta era in alta tenuta di colonnello di artiglieria, ed il Duca di Genova in tenuta di ammiraglio.

La cerimonia è cominciata con la lettura fatta dal conte Nuvoli, archivista della R. Armeria, di una lettera del generale Cadorna, direttore dell'Armeria stessa.

Il generale Cadorna è dolentissimo di non poter prendere parte alla festa, e parla quindi degli stendardi con entusiasmo militare, lieto che vengano riconsegnati ai reggimenti, i quali sapranno difenderli in nome dell'unità del Re e della patria, dell'onore e della gloria dell'esercito.

Quindi il generale D'Oncieu pronuncia un discorso, rivolto ai colonnelli, cui consegnerà la bandiera. Egli adempie con orgoglio l'incarico avuto di riconsegnare gli stendardi alla cavalleria, e dice che il Governo del Re li rimette ai reggimenti con piena fiducia.

Rammenta che lo stendardo è l'emblema dell'onore del reggimento e rappresenta quanto ha di più sacro il soldato con la fedeltà al Re e la devozione alla patria.

Parla quindi delle glorie dei reggimenti e cita i fatti d'armi principali che valsero agli stendardi le medaglie onde sono fregiati.

Dopo d'aver detto vibratamente che lo stendardo si deve tenere sempre alto, termina con un evviva al Re, cui fanno eco tutti gli astanti.

Quindi comincia la consegna materiale. Il generale d'Oncieu prende lo stendardo, lo porge al Duca d'Aosta o al Duca di Genova, i quali lo consegnano ai comandanti dei reggimenti.

Questi si presentano seguiti da due ufficiali con la sciabola sguainata, lo ricevono e sfilano; tutti gli ufficiali al passaggio dello stendardo salutano.

L'ordine con cui vengono consegnati è l'ordine progressivo, giusta quanto pubblichiamo in altra parte del giornale.

I comandanti con lo stendardo e con la scorta si aggruppano in ordine alla porta d'uscita; quando la consegna è finita discendono in piazza Castello e consegnano gli stendardi ai sottotenenti più giovani del reggimento che stanno schierati di fronte alle truppe.

Queste, che sono composte di due squadroni del reggimento cavalleria *Roma* (20°), comandati dal Conte di Torino, e da un battaglione del 72° fanteria con Musica e bandiera, presentano le armi: le Musiche intuonano la Marcia Reale. Le truppe quindi sfilano davanti agli stendardi.

Il Duca d'Aosta e il Duca di Genova con molti generali ed il loro seguito assistono alla sfilata dalla storica loggia dell'Armeria.

Molta folla sulla piazza Castello.

Alle 11 e mezzo la bellissima festa militare era terminata.

Rendita Russa nuova	92 65	92 77
» Portoghese	— —	22 3/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	94 75

BORSA DI BERLINO, 16.			
Credito Austr.	226 50	Turco nuovo	20 90
Austriache	— —	Prest. D. Russo	66 70
Cambio su Londra	20 [illegible]	Cambio su Italia	76 60
Lombarde	40 —	Ferr. Meridionali	185 20
Rendita Italiana	91 75	» Mediterranee	212 25
Id. 5% nuova	91 20	Rublo	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	103 20	Cambio su Parigi	80 85
Cons. Pruss. 3 0/0	103 25		
Tendenza calma.			

BORSA DI VIENNA, 16.			
Credito Austriaco	379 75	Cambio su Londra	120 10
Lombarde	93 —	Lire italiane (carta)	45 45
B. Anglo-Austriaca	156 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 30
Austriache	356 —	Id. in carta	101 27
B. Austro-Ungarica	935 —	Union Bank	300 —
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	122 30
Argento	100 —	Ungherese	99 15
Cambio su Parigi	47 60	Z. Paesi A	8 [illegible]
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA 16 (Chiusura).			
Consol. inglese	111 —	Egiziano 1863	101 1/2
Rendita Italiana	90 3/8	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	30 —	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	59 12/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	20 7/16		

BORSA di TORINO — 17 dicembre

Rendita meno media d'ufficio 97 10.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 1	101 05 — 101 75 —	— — — —
Svizzera	— 3	101 25 — 101 75 —	— — — —
Londra	— 4	25 43 — 25 45 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 5	breve 123 95 — 123 95 —	— — —
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a condono fino ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 dicembre. — Il buon contegno di Genova ieri sera non valse ad animarci stamane, chè, per eccezione, imbranciati e mal disposti secondavamo invece i corsi primi di Milano deboli sulle 97 30.

Pare che le considerazioni sollevate dalli 14 centesimi del riporto di quindicina a Parigi, abbiano deciso alcuni realizzi prudenti ed opportuni.

Se questi continueranno con qualche intensità per due o tre giorni, senza aver depressione troppo sensibile, potremo riaprirci ancora di questo mese il passo a nuova ripresa.

Le cose nostre interne in finanza ed in politica non ostacoleranno, nè i paesi protettori atterrati dai russi ci sbarreranno la strada.

Valori poco attivi e cambio stazionario a 104 70.
Rendita p.c. 97 10, 97 12 1/2.
Rendita f.c. 97 20, 97 22, 97 30, 97 27 1/2.
Rendita 5 0/0 p.l. p. 97 75, 97 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	756 — 757 —	Cart. Italiana	319 — — —
Ferr. Mer.	663 50 — —	Cart. Merid.	359 — — —
Ferr. Med.	515 — — —	B. Tor. in l.	459 — 460 —
		B. Sconto	62 50 — —

Cambio ufficiale per oggi L. 101 60

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 sera	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 25
» » 3 0/0	102 35	102 30
» » 3 1/2 0/0	102 67	102 60
Rendita Italiana 5 0/0	93 40	93 42
Cambio su Londra a vista	— —	25 12
Consolidati inglesi	— —	110 15/16
Obbligazioni Lombarde	— —	373 75
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco nuovo	20 70	20 [illegible]
Banca di Parigi	— —	865 —
Tunisine	— —	503 —
Spagnuolo 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 3/8
Rendita spagnuola ester.	59 67	[illegible]
Banca ottomana	— —	552 [illegible]
Argento fino	— —	492 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3305 —
Lotti turchi	— —	102 —
Ferrovie Meridionali	665 —	665 —

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia del compianto

COMM. INNOCENZO VIGLIARDI-PARAVIA

trovandosi nella dolorosa impossibilità di ringraziare individualmente i signori parenti, amici, colleghi, impiegati, operai, le spettabili Amministrazioni, Società, Istituti, Circoli che in numero così imponente vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al loro amatissimo estinto, chiedono compatimento se devono limitare le loro azioni di grazie col mezzo della stampa, e mentre a tutti manifestano viva riconoscenza non possono tacere che fu sollievo gratissimo al loro grande dolore il conforto loro dato dalla onorevole Amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria, dal Circolo Centrale, Asilo Notturno Umberto I, Casa benefica dei giovani derelitti, Patronato dei giovani liberati dal carcere, Società Asili infantili, Società legatori di libri, con musica della Società operaia, Impresari tipografi, Unione Pio-Tipografica, Litografi, Federazione dei Lavoratori del Libro, Commessi ed apprendisti di negozio, Imballatori, Scuola officina Serali, Gabriella Negri, che con rappresentanze, bandiere e corone resero così imponente il corteo.

Si chiede venia a quanti vennero omessi nella comunicazione della sventura.

Cugliarero Beatrice nata Sosso
d'anni 77

rendeva ieri la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi.

Il figlio Angelo, desolatissimo, ne dà agli amici e conoscenti il triste annunzio.

La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Settimo Torinese.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

IV.

Più svelto, s'avviava verso il Boulevard degli Invalidi. Quel giovane duca camminava con passo di giovane soldato; al reggimento, dove aveva fatto il suo anno di volontariato, s'era acquistata la reputazione di gran camminatore. Giunto al largo *boulevard*, così gaio sotto ai suoi grandi alberi, si fermò presto davanti ad un ampio portone sormontato da un doppio stemma in pietra, principesco e ducale.

Nel vestibolo di quel palazzo ergevasi, su uno sfondo di velluto, una bellissima armatura completa: quell'armatura di ferro era stata portata da Giacomo III d'Ingrandes, connestabile di Francia.

L'ultimo nipote di quel connestabile Giacomo non era stato che semplice soldato nel 10° reggimento di fanteria.

L'ampio salone, rischiarato d'in alto da una cupola, era decorato ai due piani col doppio stemma dei La Roche-Posay e d'Ingrandes. La ringhiera era di marmo rosso, gli scalini di pietra bianca e lucida, nessun tappeto; tutto quel grande apparato era molto bello, ma di una bellezza fredda, imponente. Giovanni si sentiva sempre agghiacciare quando saliva quella scala d'onore. Tutto, nel sontuoso palazzo, aveva quel carattere di pompa severa. Un domestico, al primo piano, s'inchinò profondamente davanti a Giovanni. Vestiva le braghe di velluto rosso, calze di seta nera e l'abito nero ornato di cordoni rossi e argento.

— La signora duchessa — disse egli — ha già domandato due volte del signor duca.

Giovanni lo ringraziò, con un gesto, di quell'avvertimento e continuò a salire. Il suo appartamento era al secondo piano. Un altro domestico gli corse incontro, ed egli lo rimandò quasi duramente. Non s'era mai sentito tanto infastidito da quella gala continua che lo circondava. Che cosa gl'importava di vivere in mezzo a tutto quel lusso, di sapersi erede, un giorno, di una immensa fortuna? Non conosceva di quella fortuna che l'apparato che lo stancava, non ne aveva nessuna gioia e non aveva neppure la libertà che deve sempre dare la ricchezza e che è il maggior bene.

E poi, chi sapeva meglio di lui che tutto quel lusso severo mascherava la inesorabile parsimonia governante tutta la grande casa? I vicini del palazzo di La Roche-Posay erano edificati a quel riguardo. Dicevano che la duchessa s'intendeva tanto bene a mantenere l'ordine nei suoi saloni quanto a mantenere la quaresima alla tavola della servitù per tutto l'anno.

In quanto a suo figlio, la gran dama lo puniva di essere La Roche-Posay. Era stata sempre, quella, una razza leggera e prodiga, e sempre i d'Ingrandes erano stati indicati per ricomprare le dissipazioni e le follie dei loro alleati.

Nell'epoca della rivoluzione, i La Roche-Posay avevano emigrato; il giovane principe d'Ingrandes, divenuto il cittadino d'Ingrandes, che si teneva alla sua testa e voleva conservarsela, s'era, al contrario, arruolato nell'esercito della Repubblica. Non era, per dire il vero, di quei fatti che la duchessa, madre di Giovanni, si compiaceva di vantarsi. Ma, infine, Gerardo di La Roche-Posay, che aveva preso servizio nell'esercito di Condé, fatto prigioniero dai francesi a Mayence, in una sortita diretta dal rappresentante Merlin di Thionville, era stato salvato dalla fucilazione da Giacomo d'Ingrandes.

Quel Giacomo d'Ingrandes, divenuto generale di divisione, s'era rimesso coi Borboni nel 1814. Gerardo di La Roche-Posay rientrava soltanto allora in Francia, e non aveva potuto ricuperare che pochi avanzi dei suoi beni; il generale Giacomo, al contrario, rientrato nei suoi dominii sotto l'Impero, aveva accresciuta considerevolmente la fortuna del suo figlio maritandolo colla figlia di un ricchissimo negoziante di vini di Champagne. E non era neppure quel matrimonio che la duchessa amava di ricordare.

Ma ella faceva suonar ben alto che, nel 1868, quando le due nobili razze s'erano unite, Margherita d'Ingrandes — era lei — portava in dote 15 milioni, mentre Pietro di La Roche-Posay ne presentava soltanto tre, meschini, indegni assolutamente di sostenere il parallelo.

Ancora, se egli avesse saputo conservarsi quei tre granelli di sabbia d'oro! Ma li aveva bravamente dispersi, e, con essi, aveva eziandio dispersi altri tre o quattro milioni di sua moglie. Il duca Pietro amava tutte le donne, eccetto la sua, scusandosi col dire che ella aveva dimenticato di nascere amabile.

Libertino e giocatore, egli era morto, rovinato dalla sua vita dissoluta, a trentacinque anni, qualche mese avanti la guerra del 1870; lasciò dei creditori che non lo rimpiansero perchè furon tutti pagati sino all'ultimo soldo. Ma qual breccia nei milioni che formavano un così bel mucchio davanti agli occhi estasiati della duchessa Margherita, quand'ella aveva sposato quel signore divoratore, di cui, oggi, ella portava il lutto.

Ma la vedova avara si promise di colmarla. Perciò bisognava restringere la grande spesa della casa senza che il lusso esterno e la dignità del nome dovessero soffrirne. La duchessa s'era messa all'opera. La sua testa era fredda, e il suo cuore era duro; ella si sentiva capace di tutte le asprezze del calcolo, e sorpassò se stessa. Non vi fu più in rimessa che una vettura — una elegantissima vettura — in scuderia, che due cavalli superbi, il personale di servizio non fu di molto diminuito in numero, ma ella seppe tagliare profondamente sui salari. Trovò delle invenzioni straordinarie per economizzare sugli altri e su se stessa.

Dopo le dilapidazioni coniugali, la duchessa di La Roche-Posay aveva ancora circa quattrocento mila lire di reddito; si trattava di non spenderne che cento mila, ed ella era riuscita, senza troppa fatica, a realizzare il miracolo: in dodici anni risparmiando cinque milioni circa, aveva ricostituita quella massa maestosa e superba intaccata dal defunto duca. La fortuna dei La Roche-Posay era rifatta, interamente rifatta; l'eredità del duca Giovanni sarebbe una delle più vistose di Francia; soltanto egli era bene avvertito che non doveva aspettarsene la menoma parcella, non un soldo finchè viveva sua madre! Se si trovava a disagio in quella casa dorata, senza denari in tasca, se la prendesse con suo padre, il prodigo! Il duca Pietro aveva mangiata la fortuna del duca Giovanni che, per conseguenza, non aveva più nulla.

Tuttavia la duchessa, fedele alla sua volontà di serbar sempre il decoro esteriore, aveva voluto che suo figlio facesse parte di un gran circolo mondano. Giovanni vi era stato ricevuto senza difficoltà; il suo nome bastava ad aprirgliene le porte; però, non avendo denaro per farvi figura, egli non ci andava mai.

(Continua).

Tavola Generale Quindicennale

dall'anno 1880 a tutto il 1894 della *Rivista Amministrativa del Regno*.

(Torino, 1896 — Tipografia Roux Frassati e C.) — Dirigere le richieste all'ufficio della *Rivista Amministrativa*, Torino, piazza Solferino, 6. — Prezzo L. 10.

Questa Tavola o Repertorio Quindicennale riassume tutto il vasto materiale raccolto dalla *Rivista Amministrativa* durante il quindicennio 1880-94 ed estesa della vita ripetuta di questa decana delle pubblicazioni amministrative del Regno.

I vocaboli contenuti in questo Repertorio sono circa millecinquecento e le massime riportate superano le quindicimila.

Ciascun vocabolo, pel grande numero di massime che contiene, riesce una vera monografia comprensiva di ogni cosa e questione ad esso attinente.

Le ultime leggi sull'Amministrazione comunale e provinciale 10 febbraio 1889 e 11 luglio 1894, nonchè quelle sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza, sanità, sicurezza pubblica, giustizia amministrativa, ecc., hanno in questo Repertorio un copiosissimo commento.

Fanno seguito alla Tavola l'indice cronologico delle circolari ed istruzioni ministeriali e gli indici speciali delle monografie e delle materie diverse pubblicate dalla *Rivista* nel detto quindicennio.

Questo volume, del quale raccomandiamo l'acquisto, può essere di singolare utilità anche a coloro che non posseggono la raccolta della *Rivista*, e specialmente agli avvocati, sindaci, segretari comunali, consiglieri comunali e provinciali, amministratori ed impiegati delle Opere pie, ecc.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 14
Oltre ad ogni genere di maglieria, assortimento camicie e calzoni per donna a prezzi eccezionali per saldo biancheria. c 13373 c
Occasione per strenne.

Cercasi subito
appartamento bene ammobigliato di 6 o 7 camere. — Dirigere offerte Vest, fermo posta, Torino. c 13520

Presso i signori
GANDOLFI, OTTINO e C.
via Bogino, 15 *bis*
Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 11985
Olio fegato di merluzzo.

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ. Gall. Vitt. Em., n. 2-4-6, MILANO, via Galilea, n. 21
LIQUORE FINISSIMO da DESSERT.
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Droghiere ecc. 13108 M

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

Lalo ro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e saluti dal mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, Ufficiale sanitario Latera (Roma).

L' **Acqua Chinina-Migone** *si vende tanto profumata che inodora e con a peso in fiale da L.* **1.50** *e L.* **2**, *e in bottiglie per l'uso delle famiglie a L.* **8,50** *la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; E. Bacher; P. Zoppegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 13; Ricolo e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 26; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 90 e 60 — All'ingrosso; presso G. Torelli, via Chiabrera, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 1 bis

Cercasi subito
Ampio locale
per uso magazzino (di circa 300 mq.) — Indispensabile gran luce. c 13439
Dirigere offerte ANDREA SOLA, via *Arcivescovado*, 1.

Per rimessione dei locali e cessazione di commercio
col 31 dicembre
si terminerà la vera liquidazione dei
F.LLI PANIGHETTI
Piazza Castello, 22 — Torino
con ribasso straordinario dal 35 al 50 0[0
Chincaglierie di lusso — Mobili di fantasia — Porcellane, Ceramiche e Cristallerie — Pendole — Candelabri — Lampade — Pelletterie d'ogni genere — Bronzi — Oggetti d'Arte e Fantasia — Gioiellerie e Pietre imitazione. 12143

OFFICINE
ELETTROTECNICHE
CARAMAGNA ED AMBROSETTI
Torino — Via Aosta, n. 34 — Torino
Dinamo e motori a corrente continua ed alternativa, da 1[2 a 1000 cavalli vapore. Ferrovie elettriche. Trasporti di forza motrice. Illuminazione, ecc. 7874

speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti e freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.
BERTA e TINIVELLA
corso San Maurizio, n. 27 — Torino.

PRIVATIVA INDUSTRIALE
del 23 dicembre 1892 — Reg. Att. Vol. 65, N. 127, per: « **Perfezionamenti nel macchinario od apparecchi per fabbricare tela o carta a smeriglio od a vetro, continua, e per tagliarla in fogli** ».
Se ne offre la **vendita** o delle **cessioni di licenze d'esercizio** dai proprietari sig. EDWARDS RICHARD JOHN e EDWARDS ARCHER a Londra (Inghilterra).
Per trattative rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica*, ing. Eugenio G. B. CASETTA, via Barbaroux, 2, Piazza Castello — *Torino*. c 13528

IMPOTENZA VIRILE
spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia
Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.
Queste pillole, di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.
Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaridi e altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (compreso spese postali).
Deposito in **Napoli**, presso il dott. GAETANO IOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 2. 12408 N

REGALO UTILE

Per pacco postale franco di porto nel Regno elegante latta in apposita cassetta, contenente
4 kilogr. netti
d'OLIO d'OLIVA GENUINO
della premiata Casa produttrice
AGNESI e GIACCONE di ONEGLIA

Marca **AA** — **Extrafino**	L. 10 —		tutto compreso
Id. **A** — **Finissimo**	» 9,25		
Id. **AB** — **Pagliarino**	» 8,50		

Rimessa anticipata con cartolina vaglia.
Indirizzo: AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA Liguria

Per damigiane, barilotti, fusti e botti domandare catalogo e campioni che si mandano **gratis**. 15

BAMBOLE-PUPAZZI infrangibili
STRENNE UTILI
e
STRENNE DILETTEVOLI
TORINO — Via Roma, 4 — TORINO. 13264

Ditta MANFREDI Via Finanze, n. 3 *TORINO* — **STRENNE** — Ditta MANFREDI Via Finanze, n. 3 *TORINO*

TRASTULLI-GIUOCHI
Fantasie per Regali
Grandiosa Esposizione
Nuovissimi Giocattoli Meccanici Musicali.
L'Artista disegnatore — macchinismo sorprendente — eseguisce parecchi disegni L. 7.
Bambole Mignon — che camminano.
Clowns ginnastici — infrangibili L. 3 a 14.
Bambole a trasformazione — nuovissime — ridono — piangono — dormono — parlano L. 7.
Novità in guarnizioni e regali per
L'ALBERO del NATALE
Orologi americani — garantiti — perfetti a partire da L. 5.
Tutte le novità del giorno — Catalogo *gratis* franco a richiesta.
Ditta MANFREDI via Finanze, n. 3 — Torino. 13258

CERESA
TORINO — Piazza Castello, n. 25 — TORINO
Rilevatario del suo antico negozio
NOVITA' PER SIGNORA
mette in vendita al prezzo d'inventario una quantità di merci ancora esistenti in
Confezioni — Lanerie — Drapperie — Seterie
Pizzi — Passamanerie — Percalli — Mussole, ecc.
IL TUTTO A PREZZO FISSO PER CONTANTI c 13167
ORARIO: *Dalle 8 1[2 alle 12 — dalle 14 alle 18.*

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru accorrevoli e per somministrare il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 563

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Persona seria
cognizioni di meccanica, pratica costruzioni, capace in corrispondenza e contabilità, cerca impiego presso ufficio tecnico od industria seria, anche fuori Torino, potendo dare garanzie e col tempo associarsi. — C. H. W., fermo posta, Torino. c 13391

FESTE NATALIZIE
e
CAPO D'ANNO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE GIOCATOLI
TORINO
Via Ospedale, 5
D. MONDO

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
Grande assortimento **STOFFE** novità inglesi.
Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 10579
Stoffe speciali per LIVREE

Malattie veneree — *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore 11 antim. — Farmacia CHIAFFRINO
Malattie in genere — *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore 1 1[2 pomerid. — Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino. 6

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.
È di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3 (più centesimi 60 per spese postali ed imballaggio) da Gerardo Bonini, via Roma, 34 e Carlo Manfredi, via Finanze, 3, Torino
Guardarsi dalle contraffazioni.

A Firenze
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta
HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza del Duomo, 8.

Giovane ventottenne
bella presenza, attualmente presso primario *Hôtel-Restaurant* di Londra, volendo rimpatriare, *cerca impiego* pel 1° gennaio come segretario direttore presso Albergo, Ristorante anche in provincia o presso qualche Casa di commercio. Conoscenza lingue straniere, buone referenze, all'occorrenza cauzione.
Dirigere offerte al N. c 13327, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Distinto giovane
cerca alloggio libero inferiore quarto piano presso distinta signora giovane.
Scrivere S. P. C., Maria Vittoria, n. 27. c 13523

INCISORI-DISEGNATORI
Quattro splendide tavole ornati rococò in cromo e copertina, L. 12. Grande deposito studi d'ogni genere. Lit. Doyen, via Santa Teresa, N. 11. 12209

Cameriera israelita cercasi. Rivolgersi via Principe Amedeo, n. 17, *Dollinger*. c 13483

MOLTI preparati esistono contro **l'acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale,** ma nessuno dà risultati così splendidi della
China Pacelli (china granulare effervescente)
(specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). Guarisce tutti i mali suddetti e rinforza (*ciò che non fanno gli altri*) tutti i muscoli dell'apparato della digestione.
Vendesi a L. 1 50 e 2 in tutte le farmacie e grossisti. 7603 F

AGRICOLTORI
Domandate numeri di saggio gratis *Gazzetta Agricola*, via Giulini, 8, Milano. 12517 M
Abbonamento con premio L. 4.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Edera. Più il tempo stringe, più ardente sento desiderio abbracciarti, mille b..... c 13541

Busta Chirurgica
PER
STUDENTI in MEDICINA
contenente:
3 Bistori manico metallo
1 Forbice retta o curva
1 Porta-caustico (astuccio metallo)
1 Pinza anatomica
1 Sonda scanellata
1 Specillo
1 Tubo insufflatore doppio
1 Catenella a 3 uncini
1 Busta a due scompartimenti.
Lire 12 50.
Strumenti garantiti di 1ª qualità solidamente nichelati.
INSTITUTO ROTA
(Riparto Chirurgia)
piazza Carlo Felice, 7 e 9
TORINO. 9

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 6, farmacia Viale. c 2193

Tavola completa
da
sei persone
per solo
LIRE 10.
Tutte le famiglie debbono interessarsi del presente articolo.
La sottoscritta Casa commerciale
LASCAR SACERDOTE
MILANO - Corso Genova, 23
in occasione delle prossime feste natalizie offre a prezzi eccezionali i seguenti articoli:
Una magnifica tovaglia damascata 160 × 160; più sei tovaglioli idem; più sei cucchiai; più sei forchette; più sei coltelli; più sei cucchiaini da caffè di metallo inalterabile; più un eccellente e tradizionale panettone di Milano, fresco.
il tutto per L. 10.
La liquidazione dei detti articoli continua a tutto il 6 gennaio 1897. 13400 M

Riscaldamento centrale
a termosifone
od a vapore
a bassa pressione
Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.
Pulizia, eleganza, comodità
Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.
Messa in opera in pochi giorni
FONDERIA
e Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING
Milano-Sestri Ponente
Per TORINO rivolgersi
S. SINIGAGLIA & C.
Via Arcivescovado, 1-B.

CHIUNQUE
avesse **oro, gioie e bigiotterie** od anche
Polizze del Monte Pietà
e voglia disfarsene, vada in
via Finanze, 9.
Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10972

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 4 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via *Roma*, n. 17, Torino. 8

PASTA per distruggere i *ratti*, *topi, pantegane*; *ranno per pulire i metalli.* — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 1661

Affittasi
per Gennaio o Aprile 1897 locale di 6 membri uso magazzino o laboratorio. — Dirigersi via Cavour, 9. c 13530

Alloggi e camere mobigliate in diverse località di Torino. — Dal proprietario via Pio Quinto, n. 23, piano 3°. c 10181

Piazza Solferino, n. 3
Affittansi subito vasti locali al piano terreno verso piazza e via Genova, con sotterranei; per aprile venturo quello ora occupato da negozio in biciclette. 909

Due piccole camere
esposte a mezzodì, o un camerino al 2° piano, con balcone e finestre sul Corso, acqua, gas cogli apparecchi e cantina. Corso Cairoli, 23, tra via Mazzini e il corso Vittorio Emanuele. c 13535

Vasto locale
di 300 mq. d'affittare in via Nizza, n. 20 (dirimpetto alla P. V.) adattabile a qualsiasi uso. 13413

Via Nizza, 11
Al presente: alloggio al 2° piano di 4 membri con soppalco.
1° aprile: alloggio 2° piano di 10 camere. — Dal portinaio. c 13560

Casa da vendere
del reddito di L. 9000, sita nel borgo San Salvario. — Rivolgersi al notaio Ferraris, via Arsenale, 12. 13711

Casa di reddito
da vendere, in posizione centrale di Torino. — Rivolgersi all'ing. Saccarelli, via Assarotti, 3. c 13370

Da vendere a prezzi d'occasione due ottimi
MOTORI A GAS
della forza di cavalli uno e mezzo. Diverse **Macchine agricole** perfettamente nuove. — Scrivere al N. c 13491, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TERRENI fabbricabili per **impianti** industriali e case operaie, entro cinta, presso la Barriera di Valdocco, adiacenti al grande *Cotonificio Dora*. Lotti da 2 a **20,000** m. q. Maestranza facile. Viabilità perfetta. — Notaio Turbil via S. Agostino, 26, Torino. 13276

Si acquisterebbe
nei dintorni di Torino, preferibilmente in prossimità di una fermata tranviaria o ferroviaria, **terreno** di qualunque coltura con **entrostante fabbricato** rustico e civile, della superficie di are 70 a 150 circa.
Dirigere offerte con precise indicazioni circa località e prezzo al Geom. N. U., cassetta 95, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13534

AUGURII e CALENDARI
di eccessiva ricchezza delle migliori Case d'Europa. — *Calendari commerciali.* — *Lit. DOYEN*, via Santa Teresa, n. 11. 12211

ABILE SARTA
confeziona in giornata presso le signore famiglie toelette per signora e costumini. — Rivolgersi via Roma, N. 14, portinaio. c 13564

Impiegato
con L. 3000 cauzione garantita troverebbe seria occupazione ufficio. — Scrivere al N. c 13503 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Viaggiatore
praticissimo ramo nastri, pizzi, tulli, forniture per sarte e novità conoscendo estesa clientela Torino e Piemonte cerca impiego presso importante Casa, serie referenze.
Scrivere Giov. Cominetti, via Mazzini, 44. c 13535

Cercasi socio
amministratore con capitale di lire 30 mila circa, per sviluppare azienda commerciale bene avviata e proficua. Non si tratta con mediatori — Scrivere Cassetta 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13189

Si cerca
da lire 800 a mille
per una buona impresa, dando lavoro all'interessato oltre all'interesse. — Scrivere al N. c 13618 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Madri Puerpere
Convalescenti!!!
Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**
I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.
9423 **F. BISLERI e C. — MILANO.**

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. **Volete la salute ???**
Il Ferro-China-Bisleri
è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.
L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro China-Bisleri* che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. »

Depositario pel Piemonte: **G. BERTOLINI, via Madama Cristina, n. 49 — Torino.**

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.